

**PUC**

Vivere

CANNALONGA

# PRELIMINARE DI PIANO COMUNE DI CANNALONGA

R.1

**Sindaco**  
dott. Carmine Laurito

**Responsabile del Procedimento**  
arch. Carmine Rosalia

**Progettista incaricato**  
prof. arch. Fabrizio Mangoni di Santo Stefano

con la collaborazione di:  
**KUMEA srl**  
Via Cuma n.28 - 80132 Napoli  
**Amministratore delegato**  
dott. Giancarlo Pica  
**Direttore Tecnico**  
dott. ing. Francesco Paolo Comite



**RELAZIONE PRELIMINARE**

# INDICE

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
1.1 Motivazioni a base della redazione del PUC.....	3
<b>2. QUADRO NORMATIVO.....</b>	<b>4</b>
<b>3. IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE.....</b>	<b>5</b>
3.1 Gli indirizzi dell'amministrazione.....	5
<b>4. L'IMPORTANZA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA .....</b>	<b>7</b>
<b>5. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>8</b>
5.1 Descrizione del territorio.....	8
5.2 Analisi socio-economica.....	10
5.2.1 Attività della popolazione.....	13
<b>6. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....</b>	<b>17</b>
6.1 Il ruolo di Cannalunga nel sistema territoriale .....	17
<b>7. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO.....</b>	<b>19</b>
7.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR).....	19
7.1.1 Il territorio di Cannalunga nel PTR.....	19
7.1.2 Matrice degli indirizzi strategici.....	22
7.1.3 Il Territorio di Cannalunga nelle Linee Guida per il Paesaggio .....	23
7.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	26
7.2.1 Il territorio di Cannalunga nel PTCP .....	27
7.2.2 Il territorio di Cannalunga nelle Unità di Paesaggio .....	28
7.3 Il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (PNCVD) .....	31
7.4 Rischi ambientali .....	32
7.4.1 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - pericolosità e rischio frana.....	33
7.4.2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - rischio alluvioni.....	35
<b>8. STRUMENTAZIONE URBANISTICA ESISTENTE E STATO DI ATTUAZIONE.....</b>	<b>37</b>
8.1 Il Piano Regolatore Generale vigente.....	37
8.2 Il Piano Regolatore Generale con attuazione .....	37
<b>9. LO STATO DELL'AMBIENTE.....</b>	<b>39</b>

9.1	Uso agricolo del suolo .....	39
9.2	Carta delle risorse naturali e ambientali.....	41
<b>10.</b>	<b>GLI ASSETTI STORICI FISICI PRODUTTIVI E FUNZIONALI DEL TERRITORIO .....</b>	<b>42</b>
10.1	Stratificazione storica.....	42
10.2	Dotazioni territoriali.....	43
10.3	Analisi morfologica dei tessuti insediativi.....	44
<b>11.</b>	<b>LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI .....</b>	<b>47</b>
11.1	Sistema infrastrutturale.....	47
<b>12.</b>	<b>LA CARTA UNICA DEL TERRITORIO .....</b>	<b>49</b>
12.1	Ricognizione dei vincoli presenti .....	49
<b>13.</b>	<b>DOCUMENTO STRATEGICO .....</b>	<b>52</b>
13.1	Componente strategica del PUC.....	52

# 1. PREMESSA

## 1.1 Motivazioni a base della redazione del PUC

---

La redazione del nuovo Piano è fatta in adempimento a quanto stabilito dall'art. 1 del Regolamento n°5/2011, attuativo della legge regionale urbanistica n.16/2004, e del relativo Manuale Operativo in merito alla decadenza degli strumenti di pianificazione di livello comunale, decorsi diciotto mesi dall'approvazione dei PTCP, e per adeguare le scelte urbanistiche alla pianificazione di area vasta (piano del Parco Nazionale del Cilento, piani dell'Autorità di bacino).

Il PUC trova i suoi principi ispirativi nelle caratteristiche morfologiche del territorio comunale: possiamo definire Cannalunga un terminale di un sistema insediativo che si arresta ai bordi di un potente sistema naturalistico difficilmente accessibile, eppure ricco di opportunità ecologiche, produttive e turistiche.

Abitare, connettere e valorizzare sono i temi che guidano la costruzione del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Il Comune di Cannalunga fa parte della "città metropolitana" di Vallo della Lucania e ha la fortuna di non aver distrutto le risorse su cui basare un futuro sostenibile, a differenza dei vicini territori costieri che hanno consumato la loro identità e presentano oggi le macerie di strategie di sviluppo fallimentari.

Occorre perseguire una politica di conservazione e valorizzazione del sistema insediativo e del paesaggio: in particolare la conservazione del rapporto tra questi due elementi rappresenta un'opportunità di crescita per il Comune.

Favorire il ripopolamento è l'obiettivo primario, raggiungibile solo con l'individuazione di occasioni occupazionali necessarie anche per una nuova residenzialità nel territorio in modo da invertire il trend demografico negativo.

In questa prospettiva la costruzione di elementi di rete con i Comuni vicini e con la stessa Vallo della Lucania, può rappresentare il principale elemento di questa politica.

In questo quadro un ruolo determinante è costituito dal recupero e dalle integrazioni del sistema insediativo, a partire dalle parti storiche di maggiore qualità urbanistica.

Pertanto il PUC conterrà dispositivi e norme per favorire il controllo qualitativo delle trasformazioni tanto degli insediamenti quanto delle componenti naturalistiche del territorio

Il PUC, pur non potendo garantire in sé la messa in campo di queste politiche di riequilibrio produttivo, demografico e residenziale, può crearne le precondizioni territoriali.

Diventa fondamentale riscoprire la ruralità per intercettare nicchie di mercato in crescita legate alla green economy, al biologico e alla via degli antichi itinerari di transumanza. Attuare politiche di recupero della pastorizia e valorizzare le iniziative già in atto da parte delle associazioni locali, volte alla riscoperta delle tradizioni locali (transumanza, pastorizia, prodotti caseari) confortano queste linee strategiche.

Bisogna dunque perseguire un futuro non congelato nella nostalgia e nell'imitazione di un passato irripetibile, ma che scelga una via d'innovazione coerente con la storia; intervenire anche sotto il profilo sociale, introducendo un approccio culturale in grado di restituire appetibilità alla montagna. "Vivere Cannalunga" come un territorio in cui la qualità dell'aria, del cibo e delle risorse naturali possa garantire un benessere potenzialmente più elevato che altrove.



Fig. 1 – Logo "VIVERE CANNALONGA"



## 2. QUADRO NORMATIVO

La legge regionale 22 dicembre 2004 n.16 stabilisce che la nuova strumentazione urbanistica a livello comunale sia costituita dal **Piano Urbanistico Comunale (PUC)**, dal **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC)** e **dall'Atto di Programmazione degli Interventi**. Il Regolamento regionale n°5 del 2011 per l'attuazione del governo del territorio ha precisato ulteriormente alcuni aspetti di questa nuova strumentazione, specialmente per ciò che concerne la netta distinzione fra le due componenti del Piano Urbanistico Comunale che viene articolato in:

- A. disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- B. disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

La componente strutturale è valida a tempo indeterminato, mentre la componente operativa, è valida per archi temporali di riferimento determinati (5 anni) e può essere modificata e aggiornata anche frequentemente.

**1. Il Piano Strutturale** definisce quindi scelte strategiche valide a lungo termine, come l'individuazione degli ambiti territoriali non trasformabili per fini insediativi e/o infrastrutturali per ragioni di sicurezza, o in funzione di valori come la conservazione della naturalità, della biodiversità, la valorizzazione di qualità paesaggistiche, o dei suoli agricoli. Inoltre contiene anche le norme per la trasformabilità dei tessuti e dei manufatti edilizi esistenti in rapporto alla conservazione e valorizzazione degli aspetti storico-culturali degli insediamenti, anche in relazione con i relativi contesti paesaggistici. Tali ambiti vanno sottoposti a discipline – in regime d'intervento diretto (ossia senza rinvio a PUA, piani urbanistici esecutivi) – di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile. La componente strutturale del Piano recepisce le scelte strategiche di lungo periodo in ordine alle politiche di sviluppo socio-economico, interpretandone le ricadute urbanistiche in termini di riassetto del sistema insediativo-infrastrutturale, di miglioramento della mobilità, dei servizi e della vivibilità.

**2. Il Piano Operativo** invece, seleziona e disciplina gli interventi di trasformazione da realizzare nelle aree trasformabili mediante PUA, o interventi attuati su progetti pubblici nel periodo immediatamente successivo. La normativa vigente non precisa la durata dell'arco temporale di validità della componente operativa del Piano; tuttavia è usuale assumere un orizzonte temporale pari a un quinquennio, anche per far coincidere l'arco di validità del Piano Operativo con la durata del mandato amministrativo comunale. In sede di redazione del Piano Urbanistico s'individuerà l'arco temporale più opportuno per l'attuazione di azioni urbanistiche e strategiche più rilevanti.

Il vecchio Piano Regolatore Generale aveva l'obbligo di definire e individuare le aree destinate agli standard urbanistici come condizione per la sua approvazione. Tuttavia la mancata acquisizione di queste aree nel quinquennio comportava la decadenza dei vincoli; tale circostanza, in presenza della crescente crisi della finanza pubblica, è diventata generalizzata. Frequentemente la disponibilità di molte aree trasformabili a fini urbanistici prescindeva dall'effettiva intenzione di realizzare tali trasformazioni e non era in grado di adeguarsi all'evoluzione della domanda, creando inevitabili scompensi e ingiustizie. ***La divisione in due componenti del Piano Urbanistico, attribuisce alla componente programmatica l'obbligo di individuare le attrezzature pubbliche e le aree di trasformazione urbanistica, in rapporto alla loro concreta realizzabilità.*** In altre parole, solo i suoli selezionati nel piano operativo per le trasformazioni insediative o infrastrutturali prioritarie sono edificabili o espropriabili in base alla normativa attuativa del Piano Operativo.

Il Regolamento Urbanistico Comunale (**RUEC**), infine, definisce le norme per la progettazione e la realizzazione di degli interventi sull'edificato.

### 3. IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Come previsto dalla normativa regionale la prima fase del procedimento di redazione del Piano Urbanistico Comunale si basa sulla predisposizione del Preliminare di Piano, del Documento Strategico e del Rapporto Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il presente Documento preliminare del PUC e il documento strategico, sono sati redatti seguendo i suggerimenti del Manuale Operativo della Regione Campania del 4/8/2011 e le successive Linee Guida per la redazione del Piano Preliminare elaborate dal Servizio di Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno.

Pertanto gli elaborati sono stati suddivisi nel Quadro conoscitivo e nel Documento Strategico.

**A. Il Quadro Conoscitivo** costituisce il complesso delle informazioni necessarie per un'organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, nonché il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.

**B. Il Documento Strategico** descrive gli obiettivi quantitativi e qualitativi perseguibili al fine di valorizzare le peculiarità e mitigare le criticità che emergono dall'analisi del territorio (Quadro Conoscitivo); propone quindi una visione in grado di orientare lo sviluppo urbanistico, economico e sociale nel prossimo futuro.

Il **Preliminare di Piano** costituisce la base conoscitiva tecnica su cui l'amministrazione pubblica dovrà svolgere consultazioni con le altre istituzioni coinvolte, la cittadinanza, gli imprenditori, e tutti i soggetti interessati alla redazione del nuovo Piano urbanistico e alle trasformazioni che dalla sua attuazione deriveranno sul territorio.

#### 3.1 Gli indirizzi dell'amministrazione

---

L'amministrazione comunale ha formulato i seguenti indirizzi di sviluppo cui dovranno ispirarsi le scelte del nuovo PUC:

- A.** Rafforzare e riqualificare la struttura insediativa storica
- B.** Riqualificare e integrare l'ambito periurbano
- C.** Riqualificare e integrare l'ambito urbano di recente espansione
- D.** Definire nuove forme di accoglienza (Ripopolamento)
- E.** Valorizzare l'economia e la produzione locale
- F.** Integrare i tipi di turismo
- G.** Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio edilizio diffuso e in stato di abbandono
- H.** Politiche e strategie per gli insediamenti

Gli elaborati grafici del Preliminare di Piano realizzati per il Quadro conoscitivo, allegati alla presente relazione, sono elencati nella tabella seguente:

ELABORATI DEL PRELIMINARE
1.0 Inquadramento territoriale
1.1.1 La pianificazione sovraordinata e di settore. Il Piano Territoriale Regionale PTR
1.1.2 La pianificazione sovraordinata e di settore. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno PTCP
1.1.3 La pianificazione sovraordinata e di settore. Il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano PNCVD
1.1.4.a Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - pericolosità e rischio frana
1.1.4.b Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - rischio alluvioni
1.2.1 Piano Regolatore Generale vigente
1.2.2 Lo stato di attuazione della pianificazione comunale vigente
1.3.1 Uso agricolo del suolo
1.3.2 La carta delle risorse naturali e ambientali
1.4.1 Stratificazione storica
1.4.2 Analisi morfologica dei tessuti insediativi
1.4.3 Dotazioni territoriali
1.5 Il sistema infrastrutturale per il trasporto, la mobilità e la logistica
1.6 Ricognizione dei vincoli presenti – Carta unica del territorio
2.0 Indirizzi strategici

**Tab. 1** - Elaborati del Preliminare di Piano

## 4. L'IMPORTANZA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA

In un Comune come quello di Cannalunga, dove la conservazione del rapporto tra insediamento e paesaggio è d'importanza cruciale; i contenuti del piano non possono limitarsi a semplici zonizzazioni delle diverse aree, ma tenere sempre legati le due componenti insediative e paesaggistiche. Pertanto è necessario sperimentare un approccio particolare nella raccolta delle informazioni utili alla redazione del Piano. L'indagine sul campo verrà utilizzata per la costruzione di un quadro conoscitivo completo relativo alla fruibilità e ai caratteri paesaggistici del territorio. Durante i sopralluoghi l'utilizzo di strumenti di uso comune (macchine fotografiche, smartphones, tablets) per la georeferenziazione dei dati e dell'immagini acquisite e si è scelto di utilizzare software open source per l'elaborazione dei dati raccolti sul campo. In tal modo, la conoscenza della posizione dei vari elementi analizzati rispetto a un sistema di coordinate geografiche noto, consente di integrare e condividere le informazioni non solo con gli uffici pubblici, ma anche con i tecnici, professionisti e cittadini comuni. Tale condivisione può diventare un patrimonio culturale condiviso che accompagnerà il processo di pianificazione e aperto alla fruizione di altri utenti in futuro.

Di seguito si riportano le fasi in cui sarà impostato questo lavoro per chiarire i punti di forza di questa correlazione strumento/metodo:

### 1. Raccolta dei dati

La prima fase del lavoro consiste nella raccolta dei dati disponibili riguardanti il Comune, di qualunque tipo essi siano. I dati raccolti potranno essere puntuali o areali, specifici o generali e forniranno informazioni relative a determinate tematiche. A questo punto avverrà una prima analisi ed elaborazione dei dati raccolti, operazioni dalle quali saranno tratte delle conclusioni finalizzate alla fase successiva. In altre parole, la prima raccolta dei dati e la loro successiva elaborazione saranno utili per comprendere le informazioni complementari mancanti e saranno necessarie per l'organizzazione della seconda fase di lavoro, consistente nei sopralluoghi utili a completare il quadro delle informazioni, al fine di acquisire una visione il più completa possibile relativa alle determinate tematiche che si andranno ad affrontare.

### 2. Sopralluoghi

La seconda fase del lavoro consiste nell'organizzazione e lo svolgimento dei sopralluoghi: come accennato nel punto precedente, questa operazione scaturisce dall'incompletezza dei dati raccolti e dalla scelta delle tematiche da approfondire. I sopralluoghi verranno effettuati secondo questa procedura: sopralluogo con supporto della cartografia prodotta nella fase precedente; confronto dei dati raccolti sul campo con la cartografia redatta e aggiornamento di quest'ultima; confronto con altri componenti dell'unità di studio per coordinare le diverse parti del lavoro e le informazioni raccolte o prodotte; eventuali correzioni sul tipo di dati da raccogliere e nel metodo di raccolta dei dati; nuovo sopralluogo in un'area non ancora coperta.

### 3. Elaborazione dei dati

Nella fase successiva al lavoro sul campo, i dati vengono selezionati, catalogati ed elaborati. Per fare un esempio riguardante il Comune di Cannalunga, si immagini di costruire una mappa video-fotografica che funga da supporto conoscitivo del territorio, capace di restituirlo sia nel suo stato attuale, sia rispetto nella sua evoluzione. Caricando sulla mappa foto scattate in epoche precedenti si possono reperire informazioni generali sui mutamenti del territorio, ma anche su processi di importanza cruciale come il consumo di suolo o l'inselvaticimento. Alla foto sarà inoltre possibile affiancare video o webcam per il monitoraggio costante di un'area che per qualche motivo potrà venir messa sotto osservazione. Inoltre, se tali mappe venissero caricate su una piattaforma web dedicata, per ogni elemento sarebbe possibile inserire commenti o pareri e tale operazione si configurerebbe come uno strumento importante anche al servizio dell'organizzazione e gestione dei processi partecipativi.

## 5. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

### 5.1 Descrizione del territorio

---

Il Comune di Cannalonga fa parte dell'area urbana di Vallo della Lucania. Si estende lungo il torrente Mennonia, alle falde del massiccio montuoso Gelbison-Cervati. Il Comune di Cannalonga, il cui toponimo ha una probabile origine agrimensoria: indicherebbe una misura di lunghezza variabile da luogo a luogo e deriverebbe da canna, 'fusto della pianta', che serviva come strumento di misura. La tradizione vuole che il nome originario fosse Tolve, derivante dal latino terra ulvae o terra dell'ulva (l'ulva era una pianta che come la canna – da cui discende il nome attuale del paese – era presente in aree palustri. La fondazione di Cannalonga, risale al IX, X secolo D.C., ma divenne un paese conosciuto meglio nelle vicinanze, attorno al 1450, quando ebbe inizio la tradizione della Fiera di Santa Lucia, che si ripeteva ogni anno in dicembre. Tale fiera, è giunta fino ai giorni nostri, ma è stata già da tempo spostata al secondo sabato di settembre, con il nome di Fiera della Frecagnola.

Il borgo fece parte dello stato di Novi fino a quando, nel 1452, fu donato dall'allora signore del luogo Giovanni Antonio Marzano a Giovanni Antonio Martirano. Nel 1572 il feudo fu acquistato da Giovan Battista Farao di Cuccaro, alla cui famiglia rimase fino alla morte di Scipione Farao, che lo diede in dono a Vincenzo Macedonio. Il territorio tornò quindi in mano dei Farao per poi passare a don Toribio Alfonso Mogrovese, la cui famiglia lo tenne fino al 1806, quando fu decretata l'abolizione del feudalesimo. Il comune raggiunse l'attuale assetto territoriale nel 1946, allorché conquistò l'autonomia amministrativa da Vallo della Lucania, cui era stato aggregato nel 1928. Nel centro storico attraggono l'attenzione il cinquecentesco palazzo ducale, palazzo Torrusio, costruito sui resti di casa De Ticchio, e piazza del Popolo, chiamata in origine "orto dei monaci".

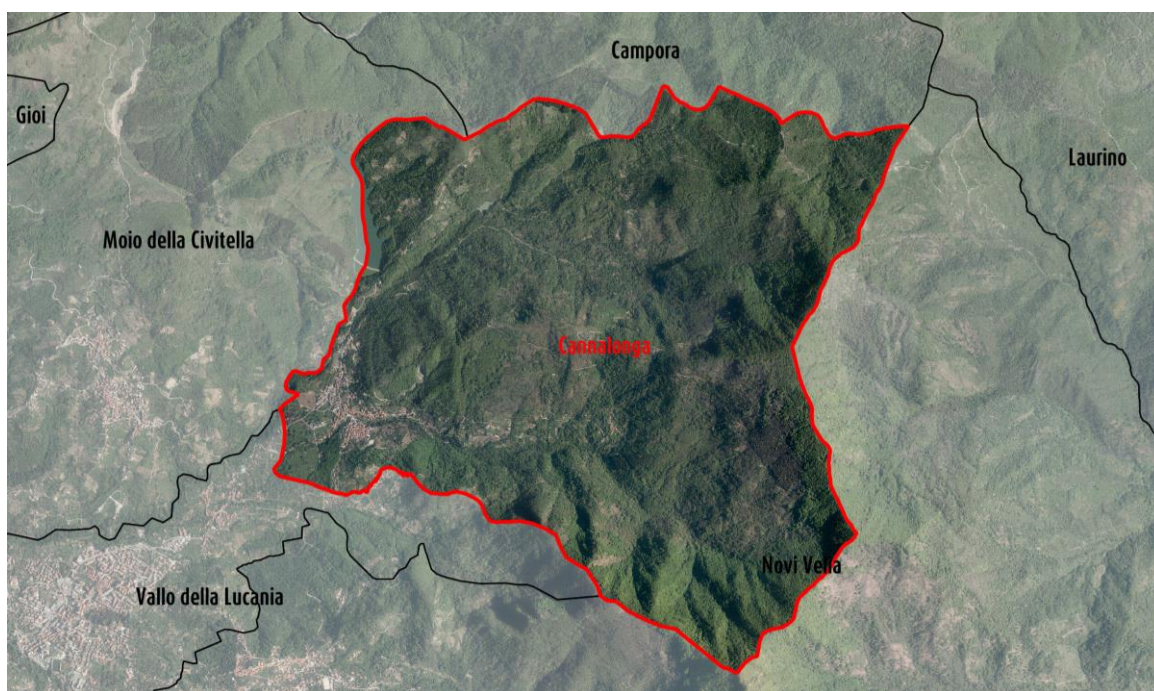
Il territorio, conta di una superficie di 17,75 kmq, si estende sul versante occidentale del Monte Gelbison che ne segna le caratteristiche geologiche, ed è confinante con i comuni di Vallo della Lucania, Novi Velia, Moio della Civitella e Campora. Cannalonga si trova a 550 metri di altitudine, situato alle falde del Monte Gelbison, caratterizzato da un clima abbastanza mite grazie alla protezione anche del Monte Falascuso. L'antico centro abitato sorse in epoca tardo – romana sulle rive del torrente Mennoia. Il paesaggio che si può ammirare da Cannalonga è tra i più suggestivi del Cilento: ovunque la tipica macchia mediterranea lascia il passo, salendo, a secolari castagneti, boschi di faggi e sorgenti di acqua purissima.

Il paese conserva perfettamente intatto il centro storico, con le case "a grappoli" che fanno da corona ad un'imponente piazza, sulla quale si affaccia il monumento più importante, il Palazzo ducale dei Mongrovejo.





**Fig. 2** – Il centro abitato di Cannalonga (in alto), il centro storico (in basso a sinistra) l'espansione recente (in basso a destra).



**Fig. 3** – Il territorio di Cannalonga

## 5.2 Analisi socio-economica

Cannalonga aveva al 31 Dicembre 2015 1063 abitanti. In riferimento al quadro più ampio – dati ISTAT dal '51 al '91 – si nota come in una prima fase – decennio '51-'61 – la crescita della popolazione abbia seguito un andamento fisiologico, mentre nel secondo periodo, dal '61 al '91, il trend negativo sia stato indotto da fattori esogeni. Cioè, Cannalonga non è stata immune da quelle politiche nazionali e locali, che hanno favorito l'emigrazione verso le regioni settentrionali, i Paesi esteri, i comuni della costa salernitana e cilentana, che negli anni del “boom economico” richiedevano forza lavoro, depauperando le aree interne. Mutati i grandi fattori socio-economici e le strategie territoriali, di cui si è detto innanzi, anche la popolazione di Cannalonga, soprattutto negli anni dal '91 al 2000, si assesta intorno a valori stabili, facendo registrare “rientri” di emigrati.

L'analisi dell'andamento demografico di Cannalonga (v. tab. 2) mostra come, dal 2003 al 2015, la popolazione è leggermente diminuita (6%) ma non in modo considerevole rispetto al calo che si è avuto negli anni '80.

Anche le piccole inversioni di tendenza registrate in qualche anno, presentano numeri assoluti così piccoli, da sembrare più fenomeni episodici che segni propulsivi.

La variazione media delle famiglie passa da 2,8 del 2003 a 2,4 del 2015.

La motivazione dell'incremento delle famiglie, pur in presenza di una riduzione della popolazione si giustifica col fatto che gli immigrati nel Comune probabilmente costituiscono nuove famiglie e gli emigrati lasciano una famiglia di origine ancora nel Comune. Nell'insieme si riduce la dimensione media del numero di componenti delle famiglie.

**Tab. 2 – Andamento demografico a Cannalonga dal 2002 al 2015 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)**

	Pop. Tot. al 1° Gennaio	Saldo Naturale				Saldo Migratorio				Saldo Totale		Pop. Tot. al 31 Dicemb re	Famiglie	
				Diff. Nati - Morti				Diff. Iscr. - Canc.					Famiglie	N. Medio
		Nati	Morti	v.a	%	Iscritti	Cancellati	v.a.	%	v.a.	%			
2003	1130	5	15	-10	-0,88	18	14	4	0,35	-6	-0,53	1124	402	2.8
2004	1124	8	4	4	0,36	2	4	-2	-0,18	2	0,18	1126	406	2.8
2005	1126	5	10	-5	-0,44	18	14	4	0,36	-1	-0,09	1125	416	2.7
2006	1125	11	8	3	0,27	15	9	6	0,53	9	0,80	1134	420	2.7
2007	1134	7	15	-8	-0,71	15	17	-2	-0,18	-10	-0,88	1124	424	2.7
2008	1124	13	12	1	0,09	9	11	-2	-0,18	-1	-0,09	1123	432	2.6
2009	1123	5	21	-16	-1,42	20	23	-3	-0,27	-19	-1,69	1104	433	2.55
2010	1104	11	17	-6	-0,54	8	8	0	0,00	-6	-0,54	1098	440	2.5
2011	1098	12	12	0	0,00	14	25	-11	-1,00	-11	-1,00	1079*	442	2.1
2012	1079	8	9	-1	-0,09	15	25	-10	-0,93	-11	-1,02	1068	449	2.4
2013	1068	6	16	-10	-0,94	27	20	7	0,66	-3	-0,28	1065	442	2.41
2014	1065	5	9	-4	-0,38	13	9	4	0,38	0	0,00	1065	447	2.38
2015	1065	13	15	-2	-0,19	6	6	0	0,00	-2	-0,19	1063	445	2.39

\* riallineamento del dato al censimento 2011

Considerando la suddivisione della popolazione per classi di età si evidenzia l'invecchiamento della popolazione e l'alto numero di persone al di sopra dei 60 anni.

**Tab. 3** - Popolazione residente a Cannalunga per classi d'età negli anni 2014, 2015 e 2016.

POPOLAZIONE RESIDENTE	2014	2015	2016
Popolazione residente - fino a 15 anni	126	125	127
Popolazione residente - tra 16 e 30 anni	163	157	153
Popolazione residente - tra 31 e 45 anni	218	219	220
Popolazione residente - tra 46 e 60 anni	231	230	227
Popolazione residente - superiore a 60 anni	327	334	336
<b>TOTALE</b>	<b>1065</b>	<b>1065</b>	<b>1063</b>

**Tab. 4** - Popolazione residente a Cannalunga per classi d'età negli anni 2001 e 2011

ANNO	0 - 14 anni	14 - 29 anni	30 - 64 anni	> 64 anni
2001	146	233	493	248
2011	122	180	530	249

Si è ritenuto opportuno tuttavia inquadrare le considerazioni demografiche ed economiche all'interno di un'area di riferimento più vasta rispetto a quella del territorio di Cannalunga. Di fatto, in questi anni si è andata formando una sorta di area urbana intorno a Vallo della Lucania, con movimenti di popolazione dal centro maggiore verso i centri del circondario. L'area considerata è quella del territorio dei comuni di Cannalunga, Moio della Civitella, Novi Velia, e Vallo della Lucania. Complessivamente la popolazione dell'area è da considerarsi in crescita nel trentennio 1981-2011(v. Tab. 3). Si registra una diminuzione complessiva della popolazione solo nel Comune di Cannalunga, mentre si assiste ad un forte incremento degli abitanti nel Comune di Novi Velia e un più discreto incremento degli abitanti nei comuni di Vallo della Lucania e Moio della Civitella.

**Tab. 5** - Popolazione residente nei Comuni dell'area al 1981, 1991, 2001, 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	POPOLAZIONE				Diff. 81-91		Diff. 91-01		Diff. 01-11		Diff. 1981-2011	
	1981*	1991	2001	2011	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>CANNALONGA</b>	<b>1.174</b>	<b>1.051</b>	<b>1.143</b>	<b>1.080</b>	<b>-123</b>	<b>-10,48%</b>	<b>92</b>	<b>8,75%</b>	<b>-63</b>	<b>-5,51%</b>	<b>-94</b>	<b>-8,01%</b>
Moio della Civitella	1.756	1.716	1.836	1.871	-40	-2,28%	120	6,99%	35	1,91%	115	6,55%
Novi Velia	1.713	1.927	2.088	2.267	214	12,49%	161	8,35%	179	8,57%	554	32,34%
Vallo della Lucania	7.950	8.132	8.752	8.657	182	2,29%	620	7,62%	-95	-1,09%	707	8,89%
<b>Totale</b>	<b>12.593</b>	<b>12.826</b>	<b>13.819</b>	<b>13.875</b>	<b>233</b>	<b>1,85%</b>	<b>993</b>	<b>7,74%</b>	<b>56</b>	<b>0,41%</b>	<b>1.282</b>	<b>10,18%</b>

\*Dati 1981 fonte <http://www.tuttitalia.it/campania/37-novi-velia/statistiche/censimenti-popolazione/>

Di seguito sono stati messi a confronto i dati relativi l'andamento demografico del Comune di Cannalunga con quelli di Angellara, frazione di Vallo della Lucania. Angellara rappresenta un nucleo abitativo a se stante che nasce sull'asse stradale che collega Vallo della Lucania con Cannalunga. Il confronto tra questi dati (tab. 6) illustra come il prolungamento della "Città del Vallo" verso Cannalunga ha subito un incremento di popolazione nel periodo 1991-2001, tendenza che vede un'inversione nel decennio che va dal 2001 al 2011.



**Tab. 6** - Popolazione residente in relazione con Angellara 1991, 2001, 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	POPOLAZIONE			Diff. 91-01		Diff. 01-11	
	1991	2001	2011	v.a.	%	v.a.	%
<b>CANNALONGA</b>	1.051	1.143	1.080	<b>92</b>	<b>8,75%</b>	<b>-63</b>	<b>-5,51%</b>
Angellara (frz. di Vallo della Lucania)	562	627	457	<b>65</b>	10,37%	<b>-170</b>	<b>-27,11%</b>
<b>Totale</b>	1.613	1.770	1.537	157	9,73%	<b>-233</b>	<b>-13,16%</b>

I fenomeni demografici descritti nel complesso, sono il segno di una tendenziale "metropolizzazione" di Vallo della Lucania. La crescita esponenziale del Comune di Novi Velia e la più modesta crescita del Comune di Moio della Civitella, sono il segnale della succitata tendenza che probabilmente potrà investire, nei prossimi anni anche il Comune di Cannalonga.

Si può ipotizzare questa tendenza favorevole anche analizzando i valori immobiliari dell'area, i quali, fatta eccezione per il Comune di Vallo della Lucania, si attestano su valori sostanzialmente omogenei (tab.7).

**Tab. 7** - Valori immobiliari di vendita al mq nell'area (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	Prezzo/mq
<b>CANNALONGA</b>	<b>550</b>
Moio della Civitella	593
Novi Velia	593
Vallo della Lucania	1.103

Considerando poi la dinamica che ha investito, nello stesso periodo, il settore delle abitazioni (v. Tab. 8) si registra un andamento completamente diverso rispetto a quello demografico.

Occorre considerare che al 2001 le abitazioni occupate da residenti erano 401 pari al circa il 90% del totale. Non erano e non sono presenti coabitazioni, né, al 2001, famiglie abitanti in altro tipo di alloggio. (non possiamo allo stato sapere il dato 2011 perché oggi 22/4 il server ISTAT non è disponibile in quella pagina), ma possiamo immaginare che sia 0.

Considerando al 2001 la distribuzione delle famiglie per numero di stanze, pur non avendo ancora la disponibilità della matrice di base assunta dalla Regione Campania, (disponibile solo su base provinciale) e quindi potendo difficilmente addivenire ad una stima del fabbisogno da disagio abitativo di affollamento, al 2001 possiamo tuttavia sviluppare qualche considerazione.

**Tab. 8** - Abitazioni nei Comuni dell'area al 2001, 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	Totale		Variazione 01 - 11	
	2001	2011	v.a.	%
<b>CANNALONGA</b>	<b>449</b>	<b>485</b>	<b>36</b>	<b>8,02%</b>
Moio della Civitella	797	1.021	224	28,11%
Novi Velia	831	827	<b>-4</b>	<b>-0,48%</b>
Vallo della Lucania	3.517	3.859	342	9,72%

**Tab. 9** - Abitazioni occupate nei Comuni dell'area al 1981, 1991, 2001, 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	ABITAZIONI OCCUPATE				Diff. 81-91		Diff. 91-01		Diff. 01-11	
	1981	1991	2001	2011	v.a	%	v.a	%	v.a	%
<b>CANNALONGA</b>	<b>323</b>	<b>364</b>	<b>401</b>	<b>432</b>	<b>41</b>	<b>12,69%</b>	<b>37</b>	<b>10,16%</b>	<b>31</b>	<b>7,73%</b>
Moio della Civitella	535	602	783	687	67	12,52%	181	30,07%	-96	-12,26%
Novi Vella	473	602	664	798	129	27,27%	62	10,30%	134	20,18%
Vallo della Lucania	2.169	2.434	2.855	3105	265	12,22%	421	17,30%	250	8,76%
<b>TOTALE</b>	<b>3.500</b>	<b>4.002</b>	<b>4.703</b>	<b>5.022</b>	<b>502</b>	<b>14,34%</b>	<b>701</b>	<b>17,52%</b>	<b>319</b>	<b>6,78%</b>

In sintesi, nel trentennio considerato il patrimonio complessivo di abitazioni occupate nell'area è cresciuto del 43% e, nel caso di Cannalunga, del 33%. Il fenomeno è sostanzialmente dovuto, come vedremo, all'incremento del numero delle famiglie. Incidono anche, specie nei primi decenni, la riduzione delle convivenze e la ricerca di migliori condizioni abitative.

L'andamento delle famiglie (v. tab. 10), conferma quanto anticipato. Si segnala in particolare il tendenziale incremento percentuale delle famiglie nei Comuni di Vallo della Lucania e Novi Vella e Cannalunga nel trentennio preso in considerazione. Il Comune di Moio della Civitella nell'ultimo decennio ha fatto registrare una diminuzione tendenziale, a differenza di quanto è avvenuto per Novi Vella che ha fatto registrare un imponente incremento delle famiglie residenti nell'ultimo decennio.

**Tab. 10** - Famiglie nei Comuni dell'area al 1981, 1991, 2001, 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	FAMIGLIE				Diff. 81-91		Diff. 91-01		Diff. 01-11	
	1981	1991	2001	2011	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>CANNALONGA</b>	<b>350</b>	<b>364</b>	<b>401</b>	<b>437</b>	<b>14</b>	<b>4,00%</b>	<b>37</b>	<b>10,16%</b>	<b>36</b>	<b>8,98%</b>
Moio della Civitella	552	602	784	743	50	9,06%	182	30,23%	-41	-5,23%
Novi Vella	480	602	666	802	122	25,42%	64	10,63%	136	20,42%
Vallo della Lucania	2.308	2.435	2.855	3.130	127	5,50%	420	17,25%	275	9,63%
<b>TOTALE</b>	<b>3.690</b>	<b>4.003</b>	<b>4.706</b>	<b>5.112</b>	<b>313</b>	<b>8,48%</b>	<b>703</b>	<b>17,56%</b>	<b>406</b>	<b>8,63%</b>

### 5.2.1 Attività della popolazione

Si è ritenuto utile riportare nel presente documento alcune sintetiche considerazioni sull'occupazione, sia in termini di domanda, che di offerta di posti di lavoro. Si tratta di elementi di conoscenza che andranno approfonditi al fine di delineare opportune strategie di sviluppo del territorio. Occorre, in questo quadro, considerare che il Piano Urbanistico Comunale non può di per sé garantire lo sviluppo produttivo, anche se, attraverso le sue scelte, ne può favorire le opportunità e definirne le caratteristiche.

L'occupazione nell'area (v. tab. 11) si è andata incrementando nel periodo tra gli ultimi due censimenti. Il tasso di occupazione (percentuale di occupati sulla popolazione residente) ha fatto registrare un incremento sostanzialmente omogeneo tra i comuni, con una percentuale che varia tra il 4% e il 6%. Nel caso di Cannalunga, si registra un incremento del 4,7% del numero degli occupati tra il 2001 e il 2011. Occorre considerare che tali dati si riferiscono alla popolazione occupata, che potrebbe quindi anche svolgere la propria attività anche in altri Comuni.

**Tab. 11** - Tasso di attività nei Comuni dell'area al 2001 e 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	Occupati		Tasso di occupazione %	
	2001	2011	2001	2011
<b>CANNALONGA</b>	<b>334</b>	<b>367</b>	<b>29,22</b>	<b>33,98</b>
Moio della Civitella	516	605	27,21	32,33
Novi Vella	634	823	30,36	36,32
Vallo della Lucania	2.789	3.089	31,87	35,68
<b>TOTALE</b>	<b>4.273</b>	<b>4.884</b>	<b>33,95</b>	<b>38,17</b>

Se si considera che il tasso medio di attività dell'Italia è poco più del 38% e quello della Campania del 28%, ci si rende conto che le percentuali di occupazione sulla popolazione totale riportate nella tabella nascondono diffuse forme di sottoccupazione o occupazione precaria. È opportuno anche considerare che questi dati non risentono ancora della crisi che ha colpito l'economia mondiale e italiana negli ultimi anni e che seppure in ritardo e mitigata da forme di difesa tipiche dei piccoli centri, ha sicuramente inciso sull'economia anche di questi territori. Esaminando poi la distribuzione degli occupati nei diversi rami di attività (v. tab. 12), possiamo osservare come ad una sostanziale stabilità delle attività manifatturiere, si contrappone una crescita consistente di occupati nei settori finanziari e assicurativi in particolare nel comune di Vallo della Lucania, e un significativo incremento delle altre attività (comprendenti anche la pubblica amministrazione) nel Comune di Moio della Civitella. Nel caso di Cannalunga e Moio della Civitella si è verificata una perdita di occupati nelle attività manifatturiere e nel Comune di Vallo della Lucania la perdita degli occupati ha interessato il settore delle altre attività (comprendenti anche la pubblica amministrazione).

**Tab. 12** - Popolazione attiva nei Comuni dell'area al 2001 e 2011, nei principali settori di attività (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	Agricoltura, silvicoltura e pesca			Industria			Commercio, alberghi e ristoranti			Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione			Attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese			Altre attività		
	2001	2011	diff -01-11	2001	2011	diff -01-11	2001	2011	diff -01-11	2001	2011	diff -01-11	2001	2011	diff -01-11	2001	2011	diff -01-11
<b>CANNALONGA</b>	<b>71</b>	<b>88</b>	<b>17</b>	<b>87</b>	<b>58</b>	<b>-29</b>	<b>42</b>	<b>68</b>	<b>26</b>	<b>6</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>12</b>	<b>26</b>	<b>14</b>	<b>116</b>	<b>114</b>	<b>-2</b>
Moio della Civitella	56	59	3	136	112	-24	81	99	18	9	19	10	57	68	11	105	248	143
Novi Vella	79	96	17	213	232	19	129	165	36	11	21	10	25	68	43	177	241	64
Vallo della Lucania	131	193	62	468	510	42	456	517	61	75	124	49	263	425	162	1397	1320	-77
<b>TOTALE</b>	<b>337</b>	<b>436</b>	<b>99</b>	<b>904</b>	<b>912</b>	<b>8</b>	<b>708</b>	<b>849</b>	<b>141</b>	<b>101</b>	<b>177</b>	<b>76</b>	<b>357</b>	<b>587</b>	<b>230</b>	<b>1795</b>	<b>1923</b>	<b>128</b>

Esaminando la ripartizione degli occupati al 2011 nei diversi settori di attività (v. tab. 13), si rivelano le maggiori differenze tra i diversi Comuni. Nel caso di Vallo della Lucania e Cannalunga il peso percentuale degli occupati in agricoltura è maggiore rispetto agli altri Comuni. Nel caso di Moio della Civitella e Novi Vella il numero degli occupati nelle attività industriali il peso percentuale degli occupati in agricoltura è maggiore rispetto agli altri Comuni. Complessivamente nell'area le altre attività legate ai servizi impegnano circa il 40% degli occupati, incidendo in misura maggiore rispetto ad altri settori.

**Tab. 13** - Ripartizione (v.a. e %) della popolazione attiva nei Comuni dell'area al 2011, nei principali settori di attività (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca		Industria		Commercio, alberghi e ristoranti		Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione		Attività finanziarie e assic., immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese		Altre attività	
COMUNI	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>CANNALONGA</b>	<b>88</b>	<b>23,98</b>	<b>58</b>	<b>15,80</b>	<b>68</b>	<b>18,52</b>	<b>13</b>	<b>3,54</b>	<b>26</b>	<b>7,08</b>	<b>114</b>	<b>31,06</b>
Moio della Civitella	59	9,75	112	18,51	99	16,36	19	3,14	68	11,23	248	40,99
Novi Velia	96	11,66	232	28,18	165	20,05	21	2,55	68	8,26	241	29,28
Vallo della Lucania	193	22,19	510	16,51	517	16,73	124	4,01	425	13,76	1320	42,73
<b>TOTALE</b>	<b>436</b>	<b>8,93</b>	<b>912</b>	<b>18,67</b>	<b>849</b>	<b>17,38</b>	<b>177</b>	<b>3,62</b>	<b>587</b>	<b>12,02</b>	<b>1923</b>	<b>39,37</b>

L'esame dell'offerta di lavoro del territorio, rilevabile dal censimento dell'industria e dei servizi (V. tab. 14), porta un ulteriore contributo al quadro conoscitivo della situazione economica. Anche in questo caso occorre avvertire che la presenza di Unità Locali (aziende) in un Comune non comporta che i relativi addetti siano abitanti di quello stesso Comune.

**Tab. 14** - Unità Locali e Addetti nei Comuni dell'area al 2001 e 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

	2001		2011		diff. 01-11 U.L.		diff. 01-11 Addetti	
COMUNI	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	v.a.	%	v.a.	%
<b>CANNALONGA</b>	<b>35</b>	<b>56</b>	<b>44</b>	<b>60</b>	<b>9</b>	<b>25,71</b>	<b>4</b>	<b>7,14</b>
Moio della Civitella	97	135	112	155	15	15,46	20	14,81
Novi Vella	91	180	125	226	34	37,36	46	25,55
Vallo della Lucania	806	1.817	970	2.625	164	20,34	808	44,47

Tutti i Comuni hanno visto tra il 2001 e il 2011 un incremento delle Unità Locali e degli addetti. Considerata l'importanza verso la pastorizia nella tradizione locale, di seguito (Tab. 15) sono riportati i dati relativi ai due censimenti dell'agricoltura (2000 - 2010). Dal confronto del numero di capi presenti nelle aziende del Comune di Cannalunga si può notare, seppur in piccola misura, un incremento di capi bovini, bufalini, ovini e caprini, a conferma, probabilmente di una ripresa delle antiche tradizioni locali.

**Tab. 15** - Numero di capi per aziende a Cannalunga al 2000 e 2010 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

Tipo allevamento	2000				2010			
	Equini	Totale bovini e bufalini	Totale ovini e caprini	Totale avicoli	Equini	Totale bovini e bufalini	Totale ovini e caprini	Totale avicoli
<b>CANNALONGA</b>	18	247	450	1933	-	326	463	8

Esaminando più dettagliatamente l'articolazione dell'offerta di lavoro nel periodo considerato relativa al solo Comune di Cannalunga (v. tab. 15), possiamo notare come nel settore del commercio e delle si trova più della

metà delle unità locali e degli addetti nel 2011, a differenza del censimento del 2001 periodo nel quale quasi la metà degli addetti occupavano il settore delle costruzioni.

**Tab. 16** - Unità Locali e Addetti nei settori di attività a Cannalunga al 2001 e 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

Settori d'attività	2001				2011			
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali % su tot.	Addetti % su tot.	Unità Locali	Addetti	Unità Locali % su tot.	Addetti % su tot.
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	3	3	8,57	5,36	1	1	2,27	1,67
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	8	25	22,86	44,64	11	16	25	26,66
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	8	9	22,86	16,07	11	15	25	25
Trasporto e magazzinaggio	2	3	5,71	5,36	2	2	4,55	3,33
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3	4	8,57	7,14	6	12	13,64	20
Servizi di informazione e comunicazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività immobiliari	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	7	20	12,5	8	8	18,18	13,33
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	2	2,86	3,57	3	4	6,82	6,67
Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-
Sanità e assistenza sociale	-	-	-	-	1	1	2,27	1,67
Altre attività di servizi	3	3	8,57	5,36	1	1	2,27	1,67
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>56</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>44</b>	<b>60</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

In conclusione si può affermare che la crisi del settore edilizio ha portato ad un cambiamento del settore portante dell'economia locale, spostando gli interessi sulle attività commerciali, ma soprattutto sulle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione. L'andamento dell'ultimo ventennio supporta le scelte urbanistiche volte all'incentivazione delle strutture a supporto delle produzioni locali e dei prodotti dell'agricoltura e artigianali tipici.

## 6. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### 6.1 Il ruolo di Cannalonga nel sistema territoriale

---

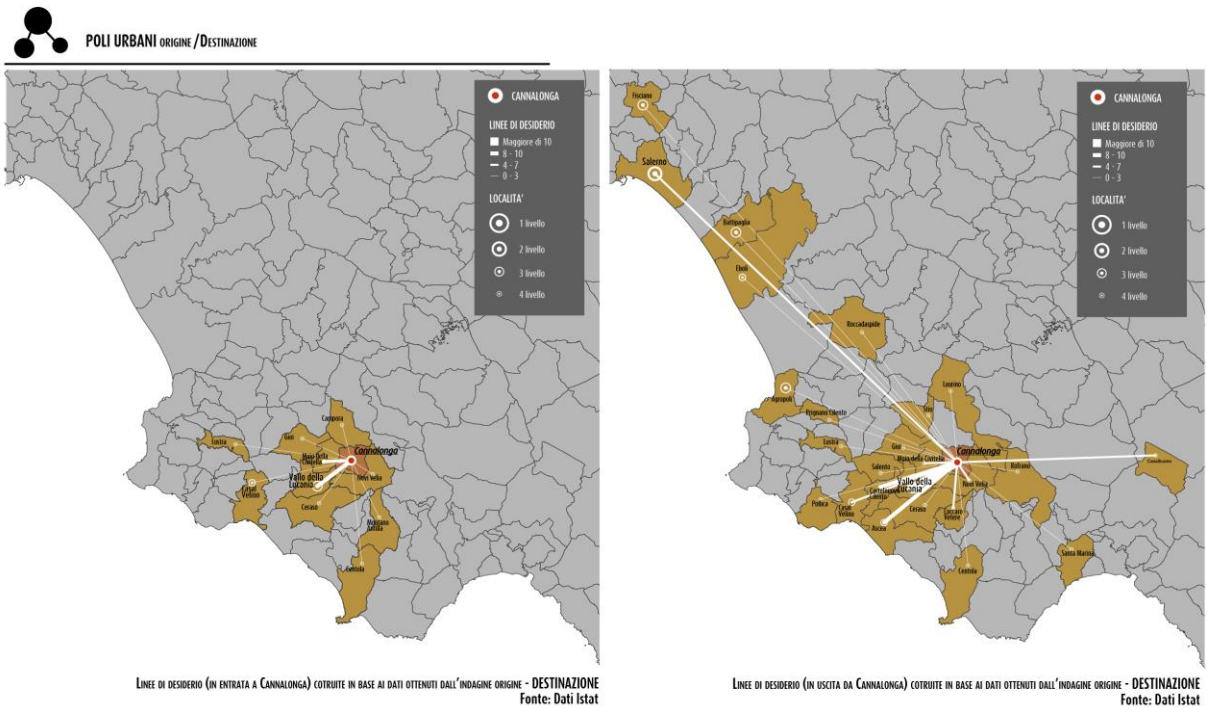
Il territorio comunale di Cannalonga è compreso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, in Provincia di Salerno e confina con i comuni di Vallo della Lucania, Novi Velia, Moio della Civitella e Campora (ved. **Tav. 1.0 Inquadramento territoriale**).

Il Comune ha un'estensione complessiva di circa 17,7 kmq, occupati da una popolazione di 1063 abitanti. Di fatto il territorio si caratterizza per la netta prevalenza di una copertura del suolo naturale e agricolo, con i settori più elevati sul livello del mare ricoperti da boschi, mentre le quote medie e basse vedono una prevalenza di coltivazioni e macchia mediterranea.

Il Comune di Cannalonga fa parte della Comunità Montana Gelbison Cervati la cui sede amministrativa è ubicata nel confinante comune di Vallo della Lucania, centro fra i più infrastrutturati della provincia meridionale di Salerno ed unico vero polo di gravitazione del Cilento interno. Si trova a circa 70 Km dalla A3, autostrada Salerno - Reggio Calabria, considerando dall'uscita del casello di Battipaglia. Per accedere all'autostrada è necessario percorrere più di 35 km, in linea d'area e da un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, per raggiungere lo svincolo di Buonabitacolo, o raggiungere Battipaglia a circa 70 km di distanza. Le infrastrutture di comunicazione terrestri risentono della difficile morfologia del territorio: quelle principali – la ferrovia tirrenica meridionale con le stazioni di Omignano-Salento, Vallo della Lucania-Castelnuovo e Casal Velino e la SP 430 – corrono lungo la valle del Fiume Alento. La restante parte del territorio non è servita da alcuna linea ferroviaria. I collegamenti pubblici con Napoli e Salerno sono garantiti da autolinee pubbliche e dalla vicina stazione ferroviaria di Vallo Scalo con corse plurigiornaliere. Come si evince dalla TAV. 1.0, il Comune di Cannalonga è situato in un'area "debole" dal punto di vista delle attrezzature e delle infrastrutture urbane.

Queste si concentrano infatti nella parte settentrionale della Provincia, che registra anche i livelli più elevati di densità abitativa, mentre l'area cilentana presenta una scarsa dotazione di attrezzature e i valori più bassi di densità.

Dal punto di vista dell'area di riferimento territoriale di carattere sovracomunale che dettano le scelte del PUC, si deve necessariamente fare riferimento a una dimensione variabile rispetto ai diversi temi. Resta rilevante l'appartenenza del Comune al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, come respiro extra-regionale. L'analisi in dettaglio del Sistema Territoriale di Sviluppo del PTR va assunto come base territoriale per la costruzione di strategie locali. In particolare la vicinanza al Comune di Vallo della Lucania, rappresenta per Cannalonga un'opportunità rilevante di crescita economica e sociale. La matrice origine-destinazione riportata di seguito mette in evidenza la forte relazione che ha Cannalonga con la conurbazione di Vallo della Lucania. In questo territorio Cannalonga si attesta prevalentemente come centro generatore di flussi (v. fig. 4). Diventa quindi necessario costruire politiche condivise e di lungo periodo, che riescano ad intercettare nuovi flussi sfruttando anche le potenzialità del territorio di riferimento.



**Fig. 4 – Carta del Pendolarismo elaborata su dati della Matrice Origine/Destinazione dell'ISTAT**

## 7. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

### 8.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Regione Campania si è dotata nel 2008, con l'emanazione della Legge 13, del Piano Territoriale Regionale (PTR), strumento di pianificazione regionale dalle spiccate caratteristiche strategiche il cui principale obiettivo è quello di favorire azioni coordinate per il governo del territorio, inquadrando in una cornice di coerenza generale.

Il Piano Territoriale Regionale si articola nei seguenti cinque Quadri Territoriali di Riferimento come supporto agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali.

1. **Quadro delle Reti;**
2. **Quadro degli Ambienti Insediativi;**
3. **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS);**
4. **Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC);**
5. **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".**

#### 7.1.1 Il territorio di Cannalunga nel PTR

La **Tavola 1.1.1 "La pianificazione sovraordinata e di settore. Il Piano Territoriale Regionale PTR"** riporta i principali elementi del PTR. Ogni singolo quadro è stato analizzato e sono stati recepiti gli indirizzi riguardanti il Comune di Cannalunga.

##### 1. QTR: Quadro delle Reti

Lo schema regionale delle aree naturali protette e della rete ecologica consente di capire come il Comune di Cannalunga, facente parte del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, si trova al centro di due importanti corridoi ecologici trasversali fra la costa e l'entroterra.

Per quanto riguarda il rischio sismico Cannalunga, insieme ai comuni contermini, rientra nella categoria di media sismicità.

E' inoltre privo di sorgenti di rischio vulcanico.

##### 2. QTR: Ambiente Insediativo n.5 – Cilento e Vallo di Diano

L'Ambiente Insediativo n.5, di cui il Comune di Cannalunga fa parte, corrisponde quasi interamente al territorio tutelato dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Le scelte programmatiche identificate dal PTR si possono ricondurre ai seguenti assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio.

Le scelte articolate negli assi principali vanno realizzate attraverso il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico-culturale e il miglioramento del sistema infrastrutturale.

In particolare riferimento al patrimonio naturalistico-culturale vengono riportati i seguenti temi strategici:

- lo sviluppo del turismo, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero



ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;

- la tutela e lo sviluppo dell'agricoltura e, in generale, delle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, unito all'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
- l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro);
- il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici.

Il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:

- migliore l'accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
- migliore l'accessibilità ferroviaria, ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni-Lagonegro che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso all'area del Parco; valorizzare la linea tirrenica attraverso un recupero in forma di metropolitana leggera, che integri tra loro l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino-Ascea-Pisciotta-Palinuro, e la linea ferroviaria dismessa che da Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, arriva a Pisciotta;
- migliore accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti ed aliscafi e ai trasporti via terra;
- migliore accessibilità stradale.

Il Cilento è notoriamente un territorio fortemente interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico che hanno effetti rilevanti anche sull'assetto e sul funzionamento del sistema insediativo e che costituiscono una delle principali criticità da affrontare in sede di pianificazione.

La carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, gli eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali, così come gli interventi di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua fanno sì che dissesti e frane interessino vaste aree collinari e montane. Una delle conseguenze di questi fenomeni è l'abbandono di interi insediamenti, quali Roscigno Vecchio, o di parti di essi, come è avvenuto ad esempio a San Nicola di Centola.

Tali problematiche riguardano da vicino anche il territorio comunale di Cannalonga, caratterizzato da una notevole pericolosità da frana.

L'assetto insediativo che va definendosi, le cui dinamiche investono limitatamente il territorio di Cannalonga, è il risultato del progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore di:

- nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- un'edificazione diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che hanno comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare.

Inoltre emergono tendenze legate a:

- concentrazione dei servizi in pochi centri polarizzanti;
- accentuate dinamiche insediative che interessano i Comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Il Piano Territoriale Regionale ritiene pertanto necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

### **3. QTR: Sistema Territoriale di Sviluppo A4 - Gelbison Cervati**

Il 3° Quadro territoriale di riferimento, dedicato ai Sistemi Territoriali di Sviluppo, propone un primo tentativo di territorializzazione degli indirizzi strategici definiti dal piano.

I STS rappresentano dei luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise: ambiti di programmazione di interventi sul territorio e di condivisione di obiettivi di sviluppo e valorizzazione di risorse eterogenee.

Per ciascun STS è stata quindi definita una matrice degli indirizzi strategici determinanti per lo sviluppo dell'ambito territoriale di riferimento.

Essa, pertanto, va considerata come un quadro di riferimento, che si limita ad una registrazione della presenza di possibili effetti degli indirizzi strategici e ad una prima valutazione della loro incidenza, fornendo indicazioni da correggere e qualificare in base ad ulteriori approfondimenti conoscitivi.

Il PTR individua in Campania 45 STS, identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione dello sviluppo, confrontando il "mosaico" della geografia afferente all'attuazione della programmazione negoziata.

Nella suddivisione in Sistemi territoriali, il comune di Cannalonga rientra nel Sistema Territoriale A4 – Gelbison Cervati a Dominante Naturalistica che associa i comuni di: Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania.

Il Comune di Cannalonga rientra nel STS A4 - Gelbison Cervati, a "dominante naturalistica". Allo stesso STS appartengono i Comuni di: Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania.

Particolarmente interessanti si rivelano gli indirizzi specifici relativi al STS A4 che di seguito si riportano (cfr. fig 5).

#### **Accessibilità**

Si estende all'interno della provincia di Salerno, comprendendo la parte sud del Parco Nazionale del Cilento, fin quasi ad arrivare alla costa.

È lambito, lungo il versante ovest, dalla SS 18 che attraversa il territorio da Castelnuovo Cilento a Ceraso. In prossimità di Castelnuovo Cilento, sempre dalla SS 18 si dirama la SS 447 di Palinuro verso sud.

Per accedere all'autostrada è necessario percorrere più di 35 km, in linea d'area e da un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, per raggiungere lo svincolo di Buonabitacolo.

La linea ferroviaria che lo percorre, parallelamente al tracciato della SS 18, è la Salerno-Paola con le stazioni di Omignano-Salento, Vallo della Lucania-Castelnuovo e Casal Velino. La restante parte del territorio non è servita da alcuna linea ferroviaria.

L'aeroporto più vicino è quello di Pontecagnano che dista più di 80 km di autostrada dallo svincolo di Buonabitacolo a quello di Battipaglia, a cui vanno aggiunti altri 4 km da percorrere all'interno dell'abitato di

Bellizzi, prima di raggiungere lo scalo.

Per quanto concerne la programmazione, non sono previsti interventi né per il sistema stradale né per quello ferroviario.

### 7.1.2 Matrice degli indirizzi strategici

La matrice degli indirizzi strategici mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi STS ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. A ciascun indirizzo è attribuito un punteggio, in relazione alla presenza di possibili effetti degli indirizzi strategici, e ad una prima valutazione della loro incidenza.

Gli indirizzi sono:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2 Interconnessione - Programmi
- B.1 Difesa della biodiversità
- B.2 Valorizzazione Territori marginali
- B.3 Riqualificazione costa
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- B.5 Recupero aree dismesse
- C.1 Rischio vulcanico
- C.2 Rischio sismico
- C.3 Rischio idrogeologico
- C.4 Rischio incidenti industriali
- C.5 Rischio rifiuti
- C.6 Rischio attività estrattive
- D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Sono stati attribuiti:

- 1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
- 2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
- 3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
- 4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

La matrice strategica evidenzia quindi la presenza e il peso, in ciascun STS, degli indirizzi strategici assunti nel PTR.

TEMI STRATEGICI	Interconnessione		Difesa e recupero della “diversità” territoriale				
INDIRIZZI STRATEGICI	A1	A2	B1	B2	B3	B4	B5
	Accessibilità attuale	Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse
Punti	2	-	4	2	-	3	1
Note	Sistemi territoriali locali serviti solo da (almeno) uno svincolo o da (almeno) una stazione ferroviaria	Non sono previsti interventi né per il sistema stradale né per il sistema ferroviario	Realizzazione della rete ecologica intesa, soprattutto come rafforzamento dei valori endogeni del territorio in un concetto più ampio che include anche fattori geografici, storici e culturali.				

Governo del rischio ambientale						Assetto policentrico ed equilibrato	Attività produttive per lo sviluppo economico regionale			
C1	C2	C3	C4	C5	C6	D2	E1	E2a	E2b	E3
Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e “messa a norma” delle città	Industriale	Agricolo - Sviluppo delle Filiere	Agricolo - Diversificazione territoriale	Turistico
-	3	2	-	-	1	-	-	2	3	3
	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni compresa tra 0.15 - 0,25 (ag/g). OPCM n° 3274 del 2003	Comuni a rischio medio, con possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture senza perdita di funzionalità e senza pericoli per l'incolumità delle persone			Rischio modesto; Bassa concentrazione di cave			Buone prospettive di sviluppo delle filiere agroalimentari	Buona vocazione rurale	

**Fig. 5 –** Matrice degli Indirizzi strategici per il Sistema Territorio di Sviluppo “A4 - Gelbison - Cervati”.

In riferimento alla matrice degli indirizzi strategici, all'interno del STS A4, l'indirizzo a cui viene attribuito un peso maggiore e che quindi rappresenta una scelta strategica prioritaria, è:

- per l'area tematica B, la difesa della biodiversità;

#### 4. QTR – Campi Territoriali Complessi

Per quanto concerne il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, il Comune di Cannalonga non è interessato da nessun Campo Territoriale Complesso.

### 7.1.3 Il Territorio di Cannalonga nelle Linee Guida per il Paesaggio

Attraverso le Linee guida per il paesaggio la Regione Campania applica i principi stabiliti dalla Convenzione Europea del Paesaggio, definendo al contempo il quadro di riferimento per la pianificazione paesaggistica.

In particolare le Linee guida si occupano di:

- fornire indirizzi e criteri per la tutela, salvaguardia, valorizzazione e gestione del paesaggio per gli

strumenti di pianificazione provinciale e comunale;

- dettare gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile ed i criteri da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi;
- stabilire una cornice di coerenza per la definizione, all'interno dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), delle norme in materia di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e del paesaggio;
- contenere la Carta dei paesaggi della Campania, un documento con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse ecologico-naturalistiche, fisiche, agroforestali, storico-culturali ed archeologiche.

Dalla Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali delle Linee guida per il paesaggio si evince che il Comune di Cannalonga è occupato dalle categorie tematiche definite B1 (Aree forestali dei rilievi collinari), B2 (Praterie dei rilievi collinari), B4 (Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale), A1 (Aree forestali dei rilievi montani) e A3 (Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale), D1 (Aree forestali della pianura), D4 (Mosaici agricoli della pianura, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale), G (Corpi idrici), E (E - Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale).

La Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto classifica il territorio di Cannalonga prevalentemente come "Colline del Cilento interno", mentre una discreta parte al confine con il territorio comunale di Vallo della Lucania come "Colline costiere del Cilento". La parte meridionale e orientale del territorio ricade nell'ambito denominato "Monti Gelbison e Centaurino".

Le Linee guida definiscono inoltre gli indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale di questi territori.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale ed i Piani Urbanistici Comunali si occupano di definire:

- le misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole;
- le misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali;
- le misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole;
- le misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali;
- le misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità;
- le misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti, non consentendo l'edificabilità;
- le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree montane, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani Urbanistici Comunali si occupano di definire:

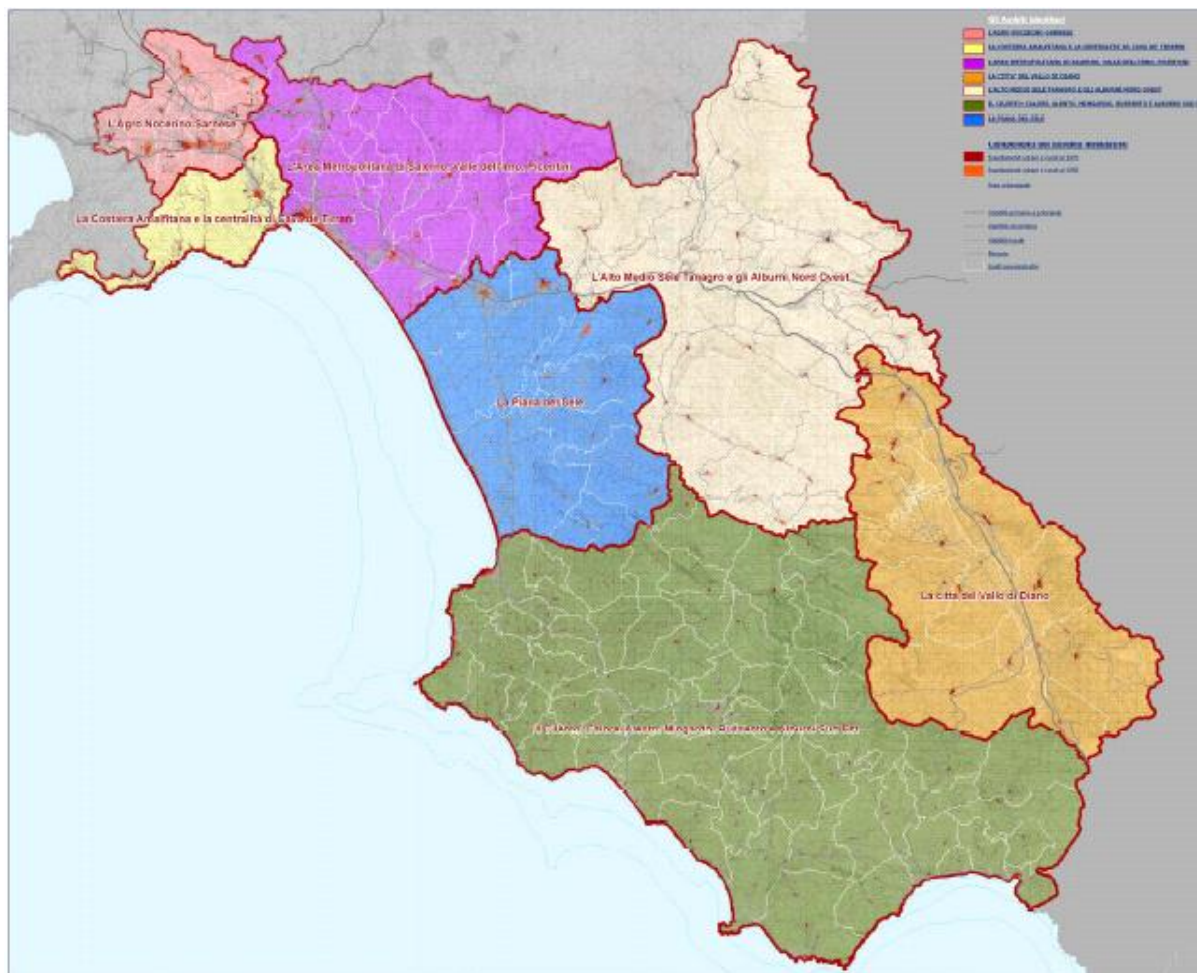
- le misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti, salvaguardano l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità;
- le misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale, favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti e prevedendo la collocazione di nuove opere in posizione marginale;
- le misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo;
- le misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali;

- le misure di tutela per gli elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci);
- definiscono misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità;
- le misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti, non consentendo l'edificabilità;
- le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.



## 7.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La Provincia di Salerno si è dotata di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nel 2012. Questo strumento si pone come principale obiettivo quello di coniugare conservazione e sviluppo all'interno di un'azione dinamica di pianificazione che coinvolga nelle scelte i diversi attori che contribuiscono alla gestione, alla salvaguardia ed alla trasformazione del territorio, dietro l'impulso dell'ente Provincia.



**Fig. 6 -** Ambiti territoriali identitari come definiti dal PTCP.

Il PTCP della Provincia di Salerno, in conformità alle disposizioni della Legge regionale n.16 del 2004, si articola in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

Il Piano provinciale delimita sette Ambiti Territoriali Identitari, corrispondenti a gruppi di Comuni, contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e accomunati da specifiche caratteristiche urbane, geografiche e paesaggistico-ambientali.

Detti ambiti sono stati determinati mediante l'accorpamento dei Sistemi territoriali di Sviluppo tracciati dal PTR. In particolare il territorio di Cannalonga è inserito nell'ambito denominato "Il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud-est", corrispondente al settore sud-occidentale del territorio provinciale.

Oltre agli Ambiti territoriali identitari sono delimitate partizioni territoriali minori definite "Unità di paesaggio", contesti di riferimento per la definizione ed attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal PTCP.

Sulla base della "Carta dei paesaggi" redatta dalla Regione Campania, il Piano provinciale individua quindi 43

“Unità di paesaggio”.

Il PTCP, con l’obiettivo di garantire un’azione efficace di governo del territorio, individua tre istanze fondamentali di orientamento dello sviluppo del sistema insediativo:

- A.** le aree aperte;
- B.** le aree insediate;
- C.** il sistema di collegamenti.

**A.** Le aree aperte sono assunte dal Piano come componente essenziale del paesaggio, in quanto esse sono frutto dell’interazione tra fattori naturali ed antropici.

Al fine di consentire la riqualificazione di aree aperte degradate, il PTCP prevede che i PUC potranno consentire interventi mirati di restauro paesaggistico con l’obiettivo di:

- valorizzare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici tutelati;
- migliorare l’assetto idraulico e forestale;
- riqualificare le aree compromesse o degradate;
- individuare le misure necessarie per un corretto inserimento, all’interno del contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio.

L’edificabilità del territorio rurale aperto deve essere quindi inquadrata nel rispetto di parametri commisurati alla qualità, all’effettivo svolgimento dell’attività agricola, comprovata da un idoneo piano di sviluppo aziendale. La realizzazione delle previsioni del piano di sviluppo aziendale deve essere garantita da un atto unilaterale d’obbligo da registrare e trascrivere.

**B.** Per quanto riguarda il territorio insediato, il Piano pone l’accento sui fenomeni di degrado e frammentazione ecologica causati dalla massiccia espansione insediativa avvenuta dagli anni ‘50 del Novecento ad oggi, utilizzando i dati relativi al consumo del suolo.

Dall’analisi dell’evoluzione dei processi insediativi negli ultimi decenni emerge come principale problematica quella del consumo di suolo agricolo e naturale, fenomeno che ha subito un’accelerazione dalla seconda metà del ‘900 ai primi anni del 2000. Dal 1871 al 1956 la superficie urbanizzata è aumentata del 120% circa, tuttavia l’incremento maggiore si è avuto nei successivi 30 anni, durante i quali la superficie urbanizzata è più che quadruplicata, consumando circa 16.088 ettari di suolo. Fra il 1987 ed il 2004, il consumo di suolo ha raggiunto la cifra di circa 4.880 ettari. Il dato più interessante è probabilmente il seguente: del totale della superficie urbanizzata al 2004, l’84% è stata realizzata in soli cinquanta anni, nel periodo che va dal 1956 al 2004.

Il PTCP quindi, con l’obiettivo della minimizzazione del consumo di suolo, prevede misure premiali oltre al riuso e la riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti.

**C.** In materia di mobilità il PTCP individua i seguenti obiettivi:

- completare la rete stradale di competenza provinciale;
- adeguare e potenziare la rete esistente, per adeguare le infrastrutture esistenti alle nuove caratteristiche della domanda di spostamento;
- migliorare il livello di sicurezza;
- progettare interventi di riqualificazione ambientale delle fasce laterali a strade e ferrovie per un miglior inserimento territoriale;

### 7.2.1 Il territorio di Cannalonga nel PTCP

La Tavola 1.1.2 allegata al presente documento, riporta stralci di alcune tavole del PTCP, ritenute particolarmente significative per il comune di Cannalonga:

- “La rete ecologica provinciale e il rischio ambientale”
- “Centralità”



- “Le unità di paesaggio provinciali”

Nello stralcio della tavola sulla rete ecologica sono evidenziate le risorse ambientali ed ecologiche e le azioni per la loro tutela, come il governo del rischio ambientale e la costruzione della rete ecologica provinciale. Il comune di Cannalonga si trova in un'area di elevato valore ambientale e paesaggistico, interessata da diversi ambiti con alto livello di biodiversità, da integrare rinforzando le connessioni ecologiche e valorizzando il patrimonio geologico.

Il PTCP si propone la conservazione del patrimonio geologico e delle aree di speciale interesse geologico (*geositi*); pertanto esso:

- promuove la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico, custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi;
- favorisce la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici.

Il territorio del Comune di Cannalonga rientra in uno dei siti di maggiore importanza, ovvero gli “olistostromi” del monte Gelbison.

La tavola delle Centralità mette in luce l'assenza di elementi di centralità nel territorio comunale di Cannalonga, mentre a livello comprensoriale, si evince la vicinanza, e di conseguenza, la stretta dipendenza con uno dei Comuni in cui si concentrano le “polarità”, ovvero Vallo della Lucania che funge da centro di riferimento.

Fra gli obiettivi indicati dal “Piano delle identità” per l'Ambito territoriale identitario “Cilento”, si evidenziano quelli che più da vicino riguardano il territorio di Cannalonga:

- valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale;
- tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate;
- governo dei fattori di rischio-ambientale;
- valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una “tutela attiva”;
- potenziamento dell'offerta di servizi turistici delle aree interne, al fine di integrare l'offerta turistico balneare e stagionale delle aree costiere con un'offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all'enogastronomia ed alle tradizioni locali;
- promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela.

## 7.2.2 Il territorio di Cannalonga nelle Unità di Paesaggio

Nella tabella contenuta nell'art. 12 comma 9 delle Norme di Attuazione del Piano di Coordinamento Provinciale sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica che devono guidare i comuni nella redazione dei P.U.C.

### N°30 “Unità Montana Gelbison-Cervati”

Per l'Unità di paesaggio n. 30 “Unità Montana Gelbison-Cervati”:

- azioni di conservazione, orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazione;
- azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione ecosistemica delle aree frammentate;

- azioni di conservazione, recupero e valorizzazione sostenibile del patrimonio archeologico e storico e degli insediamenti storici;
- azioni di miglioramento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;
- azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico;
- azioni di salvaguardi delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;
- azioni volte all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità, la logistica e tecnologiche attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;
- azioni volte al contrasto della desertificazione dei centri interni montani, orientate a garantire un adeguato livello di prestazioni sociali di base, a migliorare l'accessibilità ed a promuovere attività economiche compatibili;
- azioni di promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle aree ed alle forme previste dal PTCP.

### **N°35 "Unità di Vallo della Lucania"**

Per l'Unità di paesaggio n. 35 "Unità di Vallo della Lucania" valgono sempre obiettivi di valorizzazione, conservazione, riqualificazione e salvaguardia (come riportato nella tabella contenuta nell'art. 12 comma 9 delle Norme di Attuazione del PTCP) del contesto in un'ottica di sviluppo integrato ma principalmente vanno seguite:

- azioni di ripristino o realizzazione di nuovi valori paesaggistici orientate alla realizzazione di coerenti relazioni tra la componente agricola e quella insediativa;
- azioni di valorizzazione e riqualificazione dei poli produttivi industriali ed artigianali, orientate allo sviluppo di filiere ed alla ricomposizione paesaggistico-ambientale degli insediamenti.

Va tuttavia evidenziata l'intera connotazione montuosa e collinare del Comune che, in virtù di tale qualifica, sposa determinati indirizzi specifici;

indirizzi relativi alle aree montane:

- nelle aree forestali, nelle praterie e nelle aree individuate di alta montagna dal PTCP salvaguardare l'integrità fisica, naturalistiche, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi non consentendo l'edificazione di nuovi manufatti a scopo abitativo;
- sostenere e promuovere la presenza di agricoltori come presidio umano dello spazio rurale, contro il degrado e la desertificazione del territorio, mediante l'adozione di misure specifiche per le zone svantaggiate di montagna;
- adottare misure atte a garantire l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento ed impoverimento nelle aree montane;
- agevolare la costituzione e della messa a punto di intere filiere produttive di prodotti riconoscibili e a qualità certificata;
- promuovere il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere esistenti nelle aree forestali e di prateria della montagna prevedendo altresì l'adeguamento igienico sanitario ed il ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie;
- assicurare la localizzazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale rispetto alle aree forestali, di prateria, di montagna e di alta montagna così come

individuare in cartografia, identificando inoltre idonee fasce di tutela degli elementi paesaggistici morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva

- tutelare, mediante idonee misure, le particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali delle aree montane garantendo l'applicazione di tutte le forme di incentivazione per la manutenzione ed il recupero previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- salvaguardare le tradizionali e tipiche coltivazioni colturali delle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica;
- tutelare tipici e tradizionali elementi di diversità biologica;
- salvaguardare l'integrità strutturale, la continuità, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree montane di prateria e forestali, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità, del paesaggio delle aree montane nonché dello sviluppo sul territorio della Rete Ecologica.

Indirizzi relativi alle aree di collina:

- salvaguardia nelle aree forestali e nelle praterie di collina dell'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di elementi che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente aree in più o meno isolate di habitat semi-naturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave alla maglia della Rete Ecologica provinciale;
- il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere esistenti;
- la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali nelle aree forestali e di prateria in posizione marginale rispetto alle aree forestali e di prateria di collina così come individuate in cartografia e previa presentazione di idonea documentazione di valutazione sull'impatto ambientale secondo la normativa vigente;
- l'adozione di misure atte a garantire l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento ed impoverimento;
- l'adozione di misure atte a garantire la valorizzazione delle risorse culturali e la produzione ed il commercio di prodotti agroalimentari tipici, così da incentivare il turismo alternativo o complementare anche mediante strutture agrituristiche o l'accoglienza in dimore rurali tipiche o storiche;
- l'agevolazione della costituzione e della messa a punto di intere filiere produttive di prodotti riconoscibili e di qualità certificata;
- la tutela di particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali delle aree rurali e forestali collinari quali affossamenti, sistemazioni a ritocchino, a cavalcapoggio, lunettamenti, muretti a secco (di contenimento e divisorii), terrazzamenti e ciglionamenti comprensiva di tutte le incentivazioni previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- la tutela di tradizionali e tipiche coltivazioni;
- la tutela di tipici e tradizionali elementi significativi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di collina comprensiva di tutte le forme di incentivazione previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- la salvaguardia dell'integrità strutturale, della continuità, dell'estensione e delle caratteristiche di apertura delle aree di mosaico agricolo ed agroforestali collinari, che costituiscono la matrice caratterizzante dal PTCP ed un'insostituibile funzione di filtro e protezione delle aree ad elevata naturalità della rete ecologica nonché di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani.

## 7.2 Il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (PNCVD)

Il territorio di Cannalonga è compreso interamente nel perimetro del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**, istituito con DPR 5/6/1995.

L'Ente ha provveduto alla redazione del **Piano del Parco** nel 2010.

La **TAV. 1.1.3 "Il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni PNCVD"** riporta la zonizzazione del Piano, corredata dagli stralci di Norme Tecniche di Attuazione utili a fornire un'idea dei diversi gradi di tutela garantiti con riferimento alle seguenti categorie: - zone A, di riserva integrale; - zone B, di riserva generale orientata; - zone C, di protezione; - zone D, di promozione economica e sociale.

Il Comune di Cannalonga è interessato dalle zone:

- **A1** – Di riserva integrale naturale;
- **B1** – Di riserva generale orientata;
- **C1** – Prossime ai centri abitati, interessate da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli;
- **C2** – Altre zone di protezione;
- **D** – Aree urbane o aree rurali compromesse.

Nelle zone **A1**, ambiti che presentano elevati valori naturalistico – ambientali, prevalgono prescrizioni volte a garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale; la fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale e gli interventi ammessi sono conservativi.

Nelle zone **B1**, riferite ad ambiti di elevato pregio naturalistico, le prescrizioni sono volte a potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A; gli usi e le attività consentite hanno carattere naturalistico mentre gli interventi consentiti sono esclusivamente di tipo conservativo.

Nelle zone **C1** e **C2**, riferiti ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi, prevalgono prescrizioni volte a tutelare l'ambiente naturale, le attività agricole tradizionali e di pascolo, i valori paesaggistici; gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in essa presenti.

Le **zone D**, modificate dai processi di antropizzazione, sono invece dirette ad ospitare attività e servizi per la fruizione del parco e allo sviluppo economico delle comunità insediate sul territorio; gli usi e le attività sono quelli generalmente urbani o specialistici, gli interventi sono volti alla riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edificato, al recupero dei beni di interesse storico-culturale e alla trasformazione di aree edificate ed edificabili, al riordino urbanistico ed edilizio.

La maggior parte del territorio comunale di Cannalonga ricade nel perimetro delle zone C2, fatta eccezione per il centro abitato, le aree circostanti e l'area del lago Carmine, che sono classificate come zona D. Tali zone che sono evidentemente le possibili destinatarie di interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia. In assenza di linee guida però per la loro attuazione rischia di stravolgere il rapporto tra costruito e contesto paesaggistico. La parte del territorio comunale al confine con il Comune di Vallo della Lucania è interessata dalle zone C1 di protezione. Le aree di alta montagna, invece sono particolarmente interessate da zone di riserva; a Nord-Est ricadono i perimetri delle zone A1 (riserva integrale) e B1 (riserva generale orientata), mentre a sud- est, una piccola porzione del territorio comunale, al confine con il Comune di Novi Velia, è classificata come zona B2 (Riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti).

Il PUC in particolare si porrà il problema di costruire linee guida per le zone D, evidenziando le caratteristiche paesaggistiche morfologiche ai fini di selezionare le aree che effettivamente potranno essere trasformate.

## 7.3 Rischi ambientali

---

I fenomeni di natura geologico-idraulica, quali frane e alluvioni, determinano, a causa soprattutto dell'intensità e della durata con cui si verificano, un numero elevato di vittime ed ingenti danni alle attività antropiche. Hanno pertanto grande rilievo nella valutazione della vulnerabilità di un territorio; ed in misura ancora maggiore, nel territorio provinciale di Salerno, considerate le caratteristiche geomorfologiche, l'errata distribuzione di insediamenti in aree in dissesto o di pertinenza fluviale e le catastrofi troppo spesso generate da trasformazioni prodotte dall'uomo.

Il termine rischio naturale racchiude la probabilità di accadimento di un fenomeno in un determinato territorio, con conseguenze distruttive; le sorgenti dei rischi geologici includono i sismi, l'attività vulcanica, l'instabilità dei versanti (frane), l'arretramento dei litorali, le inondazioni.

Alla definizione di rischio concorrono diversi elementi, quali la possibilità che l'evento si verifichi, il contesto ambientale, il danno prodotto dall'evento e l'incertezza di quest'ultimo. Il rischio è determinato, cioè, dal grado di perdite attese in termini di vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle infrastrutture, danni diretti ed indiretti all'economia a causa di una determinata pericolosità geologica.

La pericolosità esprime, appunto, la probabilità che un fenomeno potenzialmente dannoso di una certa intensità si verifichi in un dato periodo di tempo, in una data area e per determinate cause d'innescio. La sua valutazione parte dal presupposto che eventi della stessa tipologia, verificatisi in una determinata zona, possano ripetersi in aree simili con modi e frequenze equivalenti. È da sottolineare che aree ad elevata pericolosità possono essere definite anche a basso rischio a causa di un basso grado di antropizzazione: il pericolo deve, pertanto, essere rapportato a ciò che si trova sul territorio (presenza umana, esercizi economici, infrastrutture, ecc.). Per una corretta pianificazione territoriale è necessario tenere in considerazione anche il valore della sola pericolosità: aree classificate a basso rischio perché prive di insediamenti umani, ma ad elevata pericolosità per la forte probabilità d'innescio d'eventi alluvionali o franosi o d'erosione costiera, potrebbero divenire, se urbanizzate, ad alto rischio.

La vulnerabilità, invece, rappresenta il grado di probabilità di perdite su un dato elemento o gruppi di elementi a rischio derivante da un potenziale fenomeno distruttivo di una certa intensità; essa indica, pertanto, l'attitudine di un elemento a sopportare le sollecitazioni esercitate dall'evento, in funzione dell'intensità dell'evento stesso. La vulnerabilità è espressa in una scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale).

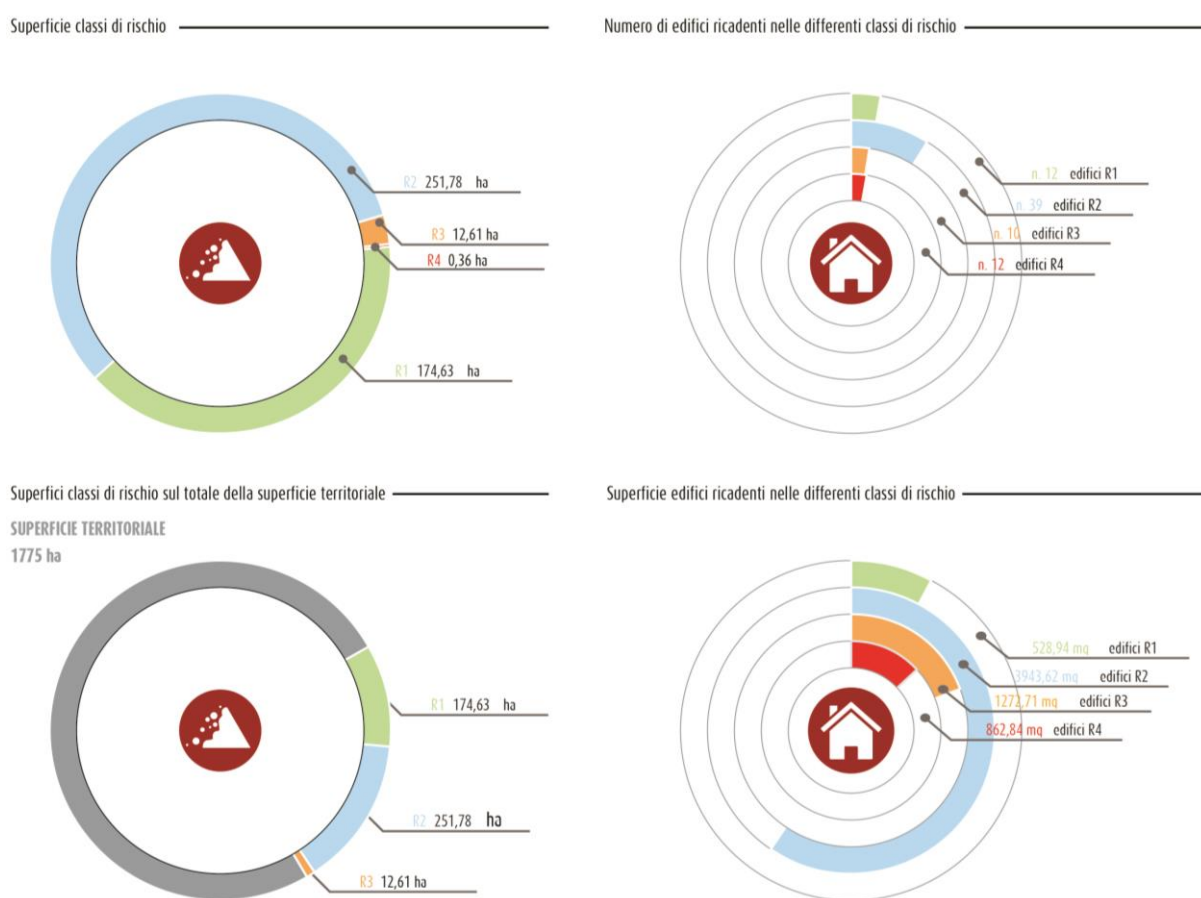
Infine, il valore esposto (o elementi a rischio) è costituito dal numero e dalla tipologia degli elementi, presenti nell'area, esposti ad un determinato evento, in termini di popolazione, proprietà, attività economiche, patrimonio ambientale.

### 7.4.1 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - pericolosità e rischio frana

La **TAV. 1.1.4.a "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - pericolosità e rischio frana"** analizza e riporta la zonazione in diverse classi del Rischio e della Pericolosità da frana. Per quanto concerne il rischio frana, i valori sono suddivisi in R1 (moderato), R2 (medio), R3 (elevato), R4 (molto elevato) in base all'entità del fattore. La pericolosità da frana, è suddivisa in P1 (moderato), P2 (medio), P3 (elevato), P4 (molto elevato) in base all'entità del fattore.

Sono due le aree maggiormente critiche classificate in area R3 ed R4. La prima risulta a rischio molto elevato ad est dell'insediamento storico in area di recente espansione, mentre la seconda a rischio elevato a monte della lottizzazione a maglia reticolare a sud del Comune; esse sono state individuate con campiture areali.

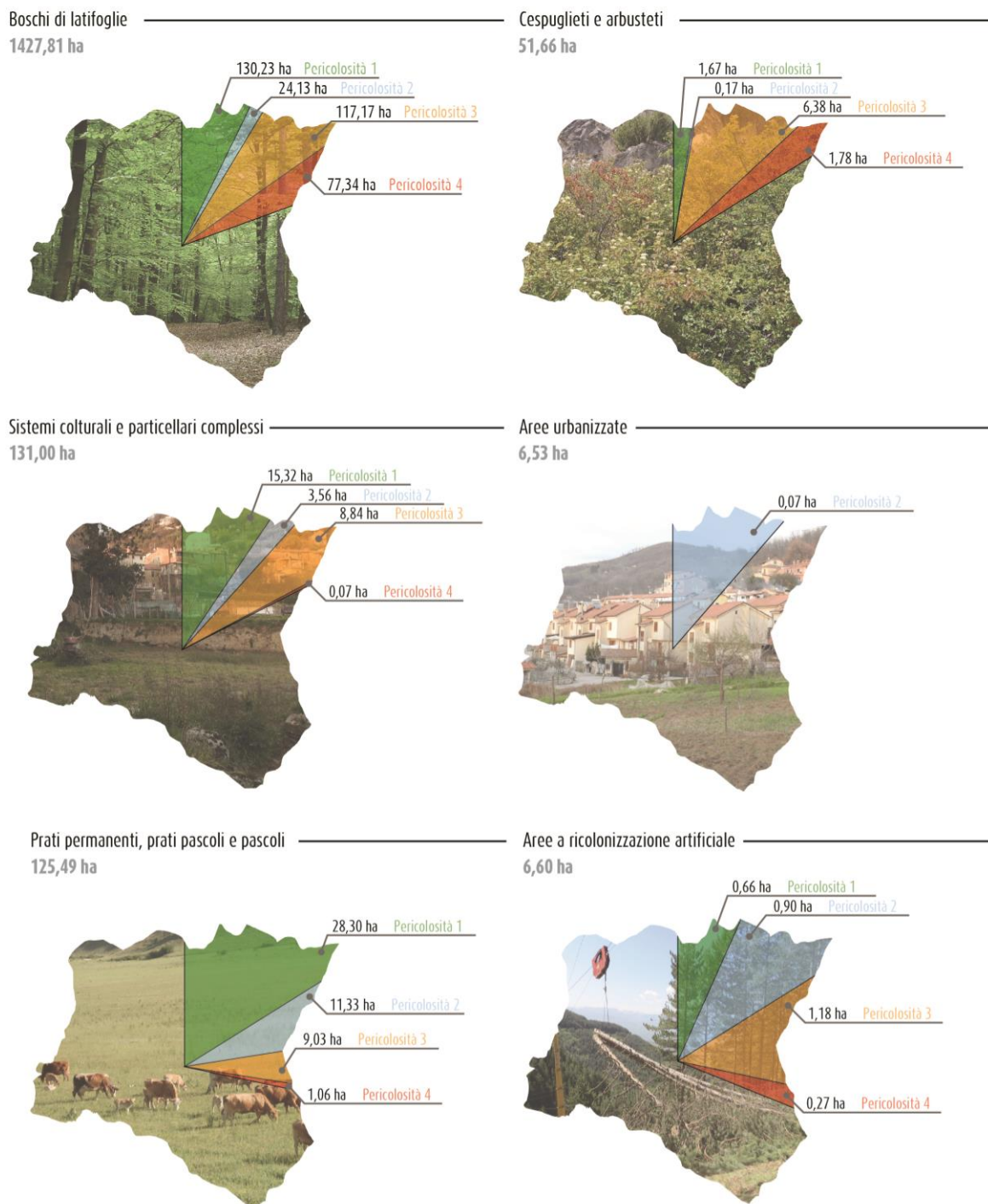
Attraverso un'analisi spaziale del rischio da frana tramite l'utilizzo del software GIS, sono stati sovrapposti e incrociati i dati territoriali (map overlay), al fine di chiarire effettivamente quali aree e quanti edifici sono esposti al rischio. Nella figura 7 sono riportate, in sintesi, le elaborazioni prodotte.



**Fig. 7** – In figura i diagrammi prodotti dall'analisi spaziale.



Nella figura 8, invece, compare la predisposizione del paesaggio agricolo e ambientale alla pericolosità da frana. Tale analisi è utile a sottolineare l'importanza di valorizzare e prendersi cura di tutto il territorio mitigando i fenomeni di dissesto.



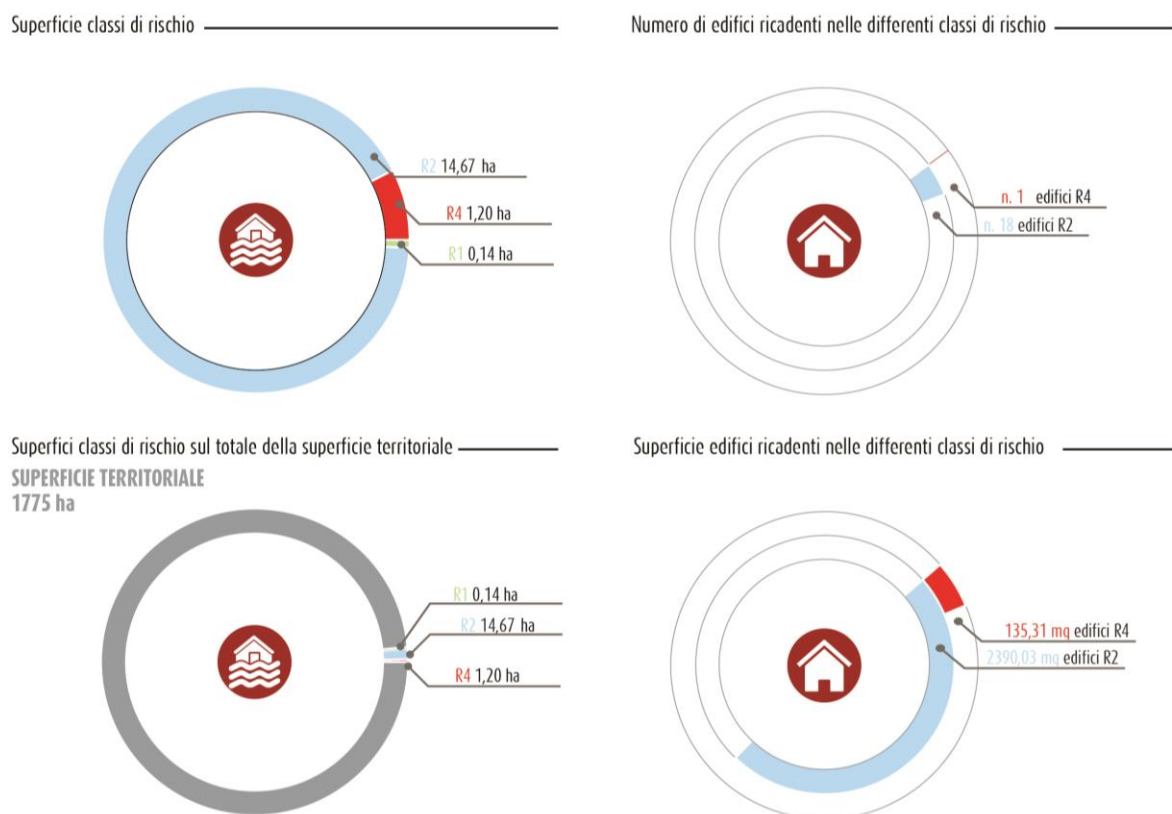
**Fig. 8 4**– La pericolosità da frana rispetto alla uso agricolo del suolo

## 7.4.2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - rischio alluvioni

La **TAV. 1.1.4.b "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - rischio alluvioni"** analizza e riporta la zonazione in diverse classi del Rischio da alluvioni. I valori sono suddivisi in R1 (moderato), R2 (medio), R3 (elevato), R4 (molto elevato) in base all'entità del fattore.

L'area che sorge a nord dell'insediamento e immediatamente a sud della diga "Lago Carmine" il punto più critico del Comune, con aree a pericolosità R2 e R4 mentre, per quanto riguarda le aree di versante e le aree di conoide, esse sono state individuate con campiture areali.

Attraverso un'analisi spaziale del rischio da frana tramite l'utilizzo del software GIS, sono stati sovrapposti e incrociati i dati territoriali (map overlay), al fine di chiarire effettivamente quali aree e quanti edifici sono esposti al rischio. Nella figura 9 sono riportate, in sintesi, le elaborazioni prodotte.

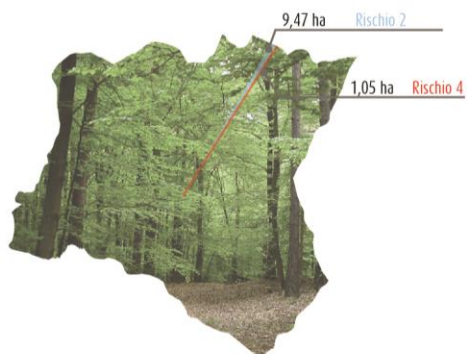


**Fig. 9** – In figura i diagrammi prodotti dall'analisi spaziale.

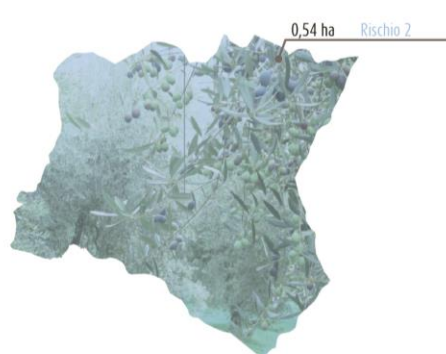
Nella figura 10, invece, compare la predisposizione del paesaggio agricolo e ambientale al rischio alluvione. Tale analisi è utile a sottolineare l'importanza di valorizzare e prendersi cura di tutto il territorio mitigando i fenomeni di dissesto.



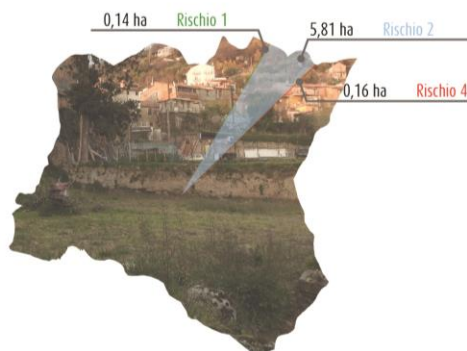
Boschi di latifoglie  
1427,81 ha



Oliveti  
0,54 ha



Sistemi colturali e particellari complessi  
131,00 ha



Aree urbanizzate  
6,53 ha



**Fig. 10** – Il rischio alluvione rispetto alla uso agricolo del suolo

## 8. STRUMENTAZIONE URBANISTICA ESISTENTE E STATO DI ATTUAZIONE

### 8.2 Il Piano Regolatore Generale vigente

---

Nella **Tavola 1.2.1 "Piano Regolatore Generale vigente"** è stata effettuata una rappresentazione del P.R.G. vigente approvato nel 1992, tramite una sovrapposizione tra la cartografica disponibile del P.R.G. e la Carta Tecnica Regionale del 2004<sup>1</sup>.

### 8.3 Il Piano Regolatore Generale con attuazione

---

La **Tavola 1.2.2 "Piano Regolatore Generale - stato attuazione"** riporta la zonizzazione e lo stato di attuazione. È opportuno precisare che tale ricognizione ha un carattere descrittivo ed indicativo e non considera eventuali difformità funzionali autorizzate. L'analisi dello stato di attuazione ha riguardato solo alcune zone del P.R.G., in particolare:

- C1 - Residenziale di espansione
- C2 - Residenziale di espansione P.E.E.P. (167)
- C3 - Residenziale turistiche
- D1 - Produttiva artigianale
- D2 - Impianti a servizio dell'agricoltura
- D3 - Alberghiera
- F1 - Attrezzature urbane
- F2 - Verde pubblico a parco
- F3 - Verde pubblico attrezzato

Per quanto riguarda lo stato di attuazione delle zone di "progetto", sono state individuate le seguenti categorie:

- **previsione attuata** - le trasformazioni del territorio sono avvenute coerentemente con le previsioni di piano;
- **previsione attuata in difformità** - le trasformazioni del territorio sono avvenute senza rispettare le previsioni di piano relative alle destinazioni d'uso;
- **previsione non attuata** - non c'è stata trasformazione del territorio.

È opportuno segnalare che il piano non ha sortito gli obiettivi proposti per il decennio di riferimento 1989 – 1999. L'impostazione culturale ne lamenta i limiti insiti nei "Piani razionalizzatori dell'espansione urbana" ai cui indirizzi generali il PRG di Cannalonga non si è sottratto. Questa "generazione" di piani è figlia della spesa pubblica "ritenuta in espansione" e dell'applicazione quantitativa degli Standard. Pertanto, anche nel territorio di Cannalonga il soddisfacimento del piano si è tradotto prevalentemente nella realizzazione di opere pubbliche e/o connesse al D.M. 1444/68.

Per le altre zone del P.R.G., elencate di seguito, non si è ritenuto necessario effettuare l'analisi relativa allo stato di attuazione.

- A - Centro storico
- A1 - Vecchio agglomerato
- B - Completamento
- G1 - Cimiteriale
- G2 - Ambiente a tutela

---

<sup>1</sup> Nota bene: la sovrapposizione della cartografia disponibile del P.R.G. con la Carta Tecnica Regionale del 2004 che è stata effettuata è puramente descrittiva, in quanto presenta elementi di imprecisione e sfasatura dei punti. Pertanto, ai fini giuridici, fa fede la perimetrazione delle zone del P.R.G. disponibile.

Ciò in quanto si tratta di aree urbane consolidate, centri storici, espansioni recenti oppure zone di rispetto. Gli interventi effettivamente realizzati saranno aggiornati in sede di redazione del P.U.C. sulla base delle rilevazioni cartografiche più recenti e dei permessi di costruire effettivamente rilasciati.

Per quanto riguarda le zone A, differenziate in A "centro storico" e A1 "vecchio agglomerato", la normativa del Piano Regolatore vigente rimanda al Piano di Recupero la cui attuazione è prevista mediante concessione edilizia per le singole unità immobiliari, e convenzione per le unità minime di intervento, così come individuate negli elaborati del Piano di Recupero consultati.

Le condizioni di degrado e di compromissione edilizia accertati sono stati rilevanti, e dunque, si può dire che, anche le possibilità offerte dal Piano di Recupero, adottato nel maggio 1983, non hanno dato seguito ad operazioni su vasta scala. Si è riscontrato un certo numero di abbandoni e di opere di manutenzione condotte, in alcuni casi, in modo arbitrario, specialmente, nella scelta dei materiali d'uso (rivestimenti, infissi, pavimentazioni) e nell'adeguamento igienico, tecnologico e funzionale. Per altro verso, bisogna anche segnalare la tenuta dell'omogeneità del tessuto urbano, sia per quanto riguarda le tipologie edilizie che la morfologia urbana. Tale omogeneità conserva elementi di qualità ancora suscettibili ad un recupero e ad una valorizzazione sia funzionale che estetica.

Le stesse osservazioni valgono per le zone B di "completamento". Per queste aree, è difficile segnalare un'effettiva difformità tra Piano Regolatore vigente e stato di fatto, poiché la normativa prevede sopraelevazioni, ampliamenti ed incrementi di cubatura dell'esistente, di non facile verifica.

Complessivamente si può dire che le proposte del Piano Regolatore Generale e del Piano di Recupero vigenti sono state poco recepite, sia per un sovradimensionamento del fabbisogno abitativo, che per una prospettiva di sviluppo e modalità di attuazione (il Piano di Recupero prevede anche il consorzio fra cittadini) di non facile praticabilità, e probabilmente, non del tutto in sintonia con i reali bisogni dei cittadini. Inoltre, la strumentazione urbanistica vigente non affronta il problema del controllo fisico degli elementi, pone scarsa attenzione alla verifica formale degli esiti ed agli aspetti qualitativi, mentre presta maggiore attenzione alle componenti quantitative.

## 9. LO STATO DELL'AMBIENTE

### 9.1 Uso agricolo del suolo

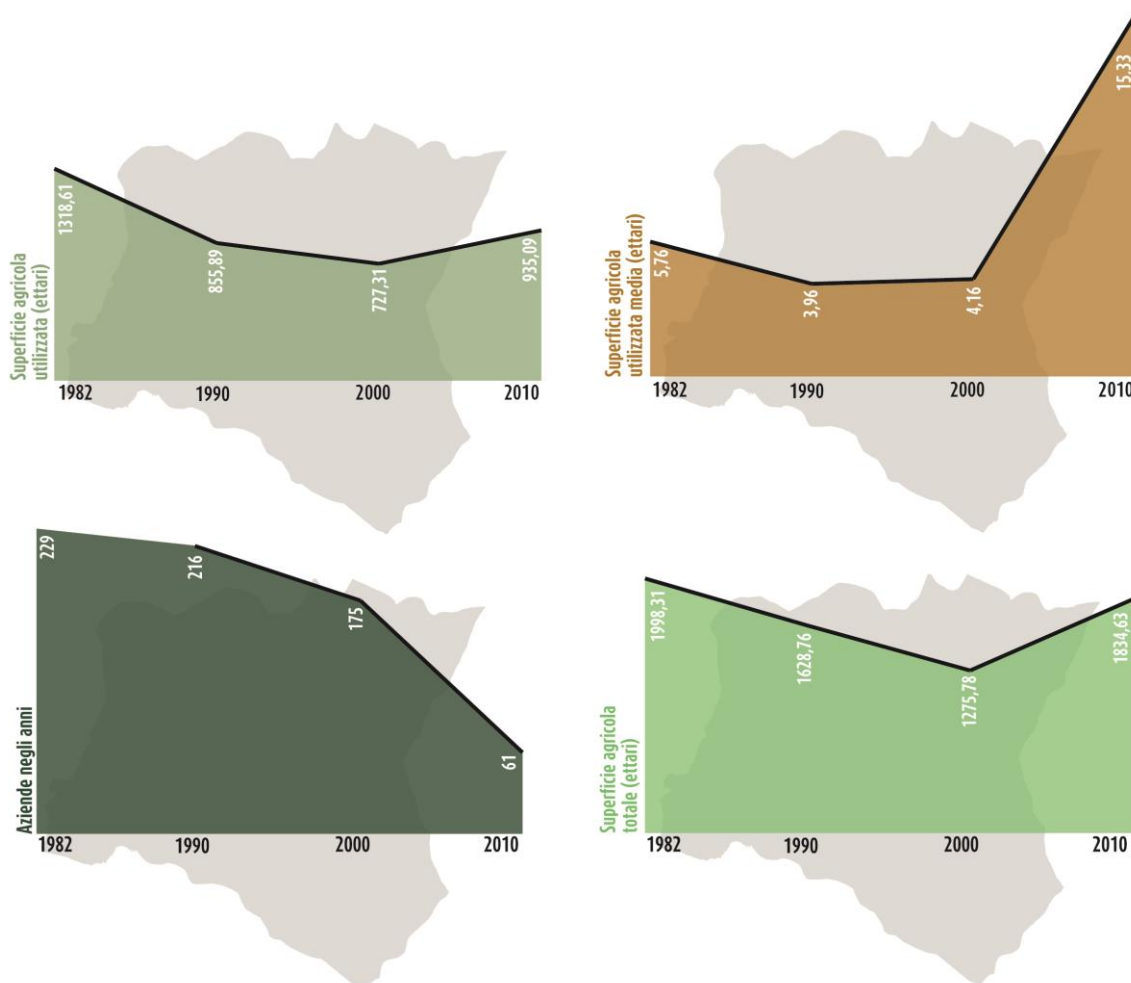
La **TAV. 1.3.1 "Uso agricolo del suolo"** riporta l'assetto agronomico del territorio di Cannalonna.

Lo studio svolto dal dott. agr. Carlo Valerio su incarico dell'amministrazione comunale, ha evidenziato la netta prevalenza dell'elevato grado di naturalità del territorio comunale con vaste aree ricoperte da boschi nelle quali si alternano le tipologie di alberature. Lungo il sistema montano ad altitudine maggiore prevalgono le aree ricoperte da boschi di faggio. Nella parte collinare le aree ricoperte da boschi di latifoglie si alternano a boschi con prevalenza di castagni e di querce caducifoglie. Infine a nord del territorio comunale si estende un'area ricoperta da vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione. Tutto il territorio collinare che circonda l'abitato è ricoperto da aree con vegetazione rada o prevalentemente occupate da colture agrarie e spazi naturali importanti. Da evidenziare è la presenza di una cava a ridosso dell'abitato di nuova espansione e di due dighe nella parte a nord-ovest del Comune.

La vocazione zootecnica ed agricola è da sempre un elemento distintivo del Comune di Cannalonna.

Per constatare questo aspetto sono stati ricercati, e successivamente riportati, i dati relativi alle aziende agricole, contenuti nel Censimento dell'Agricoltura condotto dall'ISTAT, negli anni 1982-1990-2000 e 2010.

Si è ritenuto necessario, individuare le serie storiche delle aziende agricole, per comprendere il loro andamento nel corso dei diversi decenni (cfr Fig. 11).



**Fig. 5** – In figura le serie storiche delle aziende agricole e della superficie agricola.

Il risultato emerso è stato quello di una radicale diminuzione delle aziende dal 1982 al 2010.

Per capire se il numero di aziende è diminuito in valore assoluto, segno che le aziende siano chiuse, o è diminuito perché le aziende si sono accorpate, sono stati individuati anche i dati relativi alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU), intesa come "insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici".

Sono stati riportati i valori complessivi della SAU e successivamente, è stato calcolato il valore della SAU media per azienda.

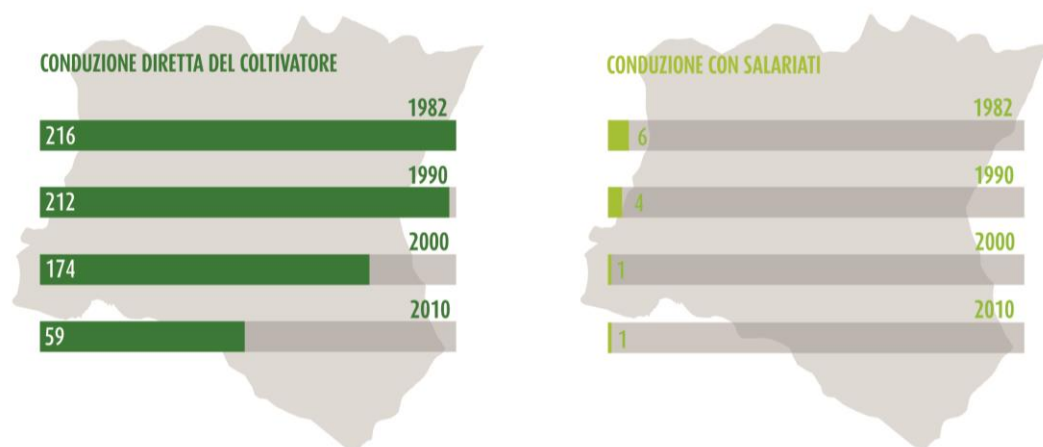
Ciò che si registra è una diminuzione complessiva del suolo destinato all'attività agricola fino al 2000. Nell'ultimo decennio invece è contraddistinto da un'inversione di tendenza, con il recupero di suoli destinati ad attività agricole.

Successivamente è stato effettuato un calcolo della SAU media per azienda considerando i dati relativi al numero di aziende e i valori della SAU espressa in ettari, relativamente ai quattro decenni considerati.

La necessità di questo calcolo è legata alla volontà di verificare se la SAU sia diminuita in valore assoluto, quindi comportando la chiusura di numerose aziende, o se la SAU complessiva è diminuita a vantaggio della SAU media per azienda.

E' emerso un aumento nel corso dell'ultimo decennio della SAU media aziendale, in contrapposizione ad una notevole diminuzione delle aziende agricole, probabilmente, sintomo del fatto che molte aziende si sono accorpate in un unico centro aziendale.

Sono stati raccolti, inoltre, i dati relativi al numero di aziende, alla diversa tipologia delle stesse e alla loro forma di conduzione (cfr Fig. 12).



**Fig. 62** – In figura le serie storiche delle aziende agricole per tipo di conduzione.

Partendo dalla definizione di azienda agricola, così come intesa dall'ISTAT, quale "unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie, in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, cioè persona fisica, società od ente che ne sopporta il rischio sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore con salariati e/o partecipanti), sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario", sono state individuate il numero complessivo di aziende presenti all'interno del territorio comunale.

Il dato delle aziende è stato articolato rispetto alla forma di conduzione, la quale può essere diretta del coltivatore, può prevedere salariati o può esplicitarsi in altre forme.

La raccolta dei dati relativi alle aziende è stata mirata all'individuazione, non solo del numero di aziende presenti all'interno del comune, quanto all'individuazione del profilo delle aziende stesse.

L'obiettivo è quello di tracciare un profilo delle aziende agricole, affinché possa essere possibile intervenire sul territorio con misure appropriate e, soprattutto, diversificate rispetto alle realtà aziendali.

È differente confrontarsi con aziende a conduzione familiare piuttosto che con aziende di dimensioni e

portata maggiori.

È opportuno, affinché le politiche abbiano successo, calibrare gli interventi rispetto agli interlocutori con i quali ci si confronta.

## 9.2 Carta delle risorse naturali e ambientali

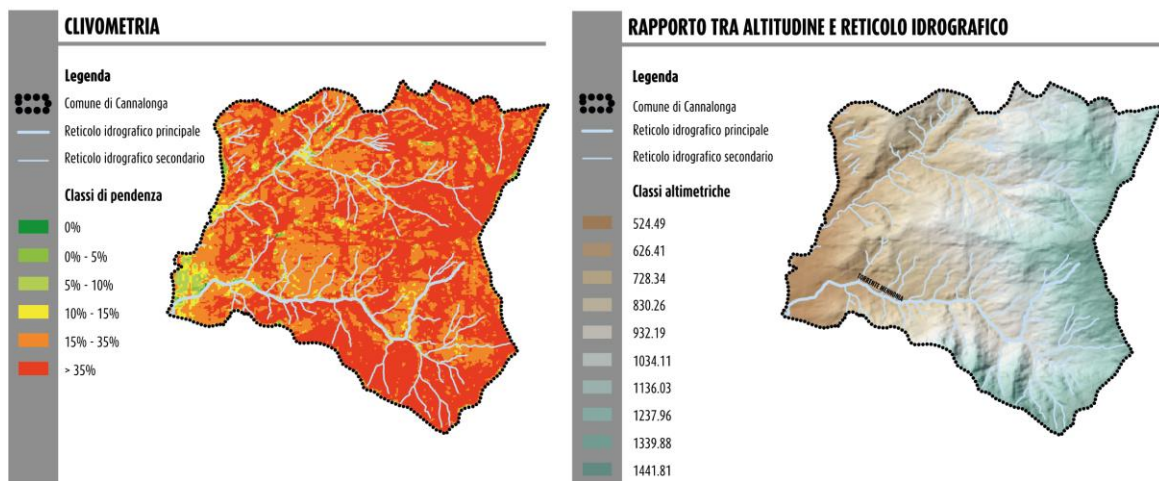
La **Tavola 1.3.2 “Carta delle risorse naturali e ambientali”**, in scala 1:5.000, riporta l’uso del suolo agricolo e naturale ricavato dalla Carta dell’Uso Agricolo del Suolo (CUAS) regionale del 2009, insieme ad altri elementi di tipo lineare come il reticolo idrografico e puntuale.

Il territorio comunale si presenta poco urbanizzato, caratterizzato da un unico centro abitato, che sorge nella zona meno elevata dal punto di vista altimetrico, in un contesto di forte matrice ambientale.

La copertura predominante è sicuramente quella boschiva che ricopre un’enorme percentuale del territorio comunale; di discreta estensione risulta essere l’area ricoperta da “sistemi colturali e particellari complessi” che sorge tutt’intorno al centro abitato, estendendosi con un’ansa verso est accompagnando l’insediamento molto rarefatto composto da case sparse con relative particelle colturali annesse; in alcune porzioni di territorio, nella maggior parte dei casi nella parte centrale, compaiono anche aree ricoperte da prati e pascoli, utili per l’allevamento di bestiame che a Cannalonga ha una discreta diffusione.

Nella parte sudorientale della mappa le curve di livello indicano le aree di “alta montagna”, ovvero le aree che eccedono i 1200 metri s.l.m., nella stessa area in cui compare un’importante area di crinale individuata dal P.T.C.P. della Provincia di Salerno.

Nella sezione relativa agli approfondimenti (cfr Fig. 13) è riportata la carta clivometrica con le pendenze suddivise in classi relativamente alle “Norme tecniche per la valutazione della capacità d’uso dei suoli” emanate dalla Regione Campania – Assessorato all’Agricoltura: tale carta esprime al meglio l’entità del dislivello che intercorre tra la parete montuosa che a sud-ovest del Comune si sviluppa fino alla cima del monte Gelbison, e l’area occidentale che presenta pendenze lievi che nei secoli hanno contribuito a favorire l’insediamento. La seconda carta di approfondimento, invece, descrive il rapporto tra l’altitudine e il reticolo idrografico.



**Fig. 73** – In figura a sinistra la “clivometria” che dettaglia in maniera capillare la pendenza percentuale che è un fattore importante ai fini della stabilità del territorio; sulla destra il rapporto tra l’altitudine ed il reticolo idrografico.

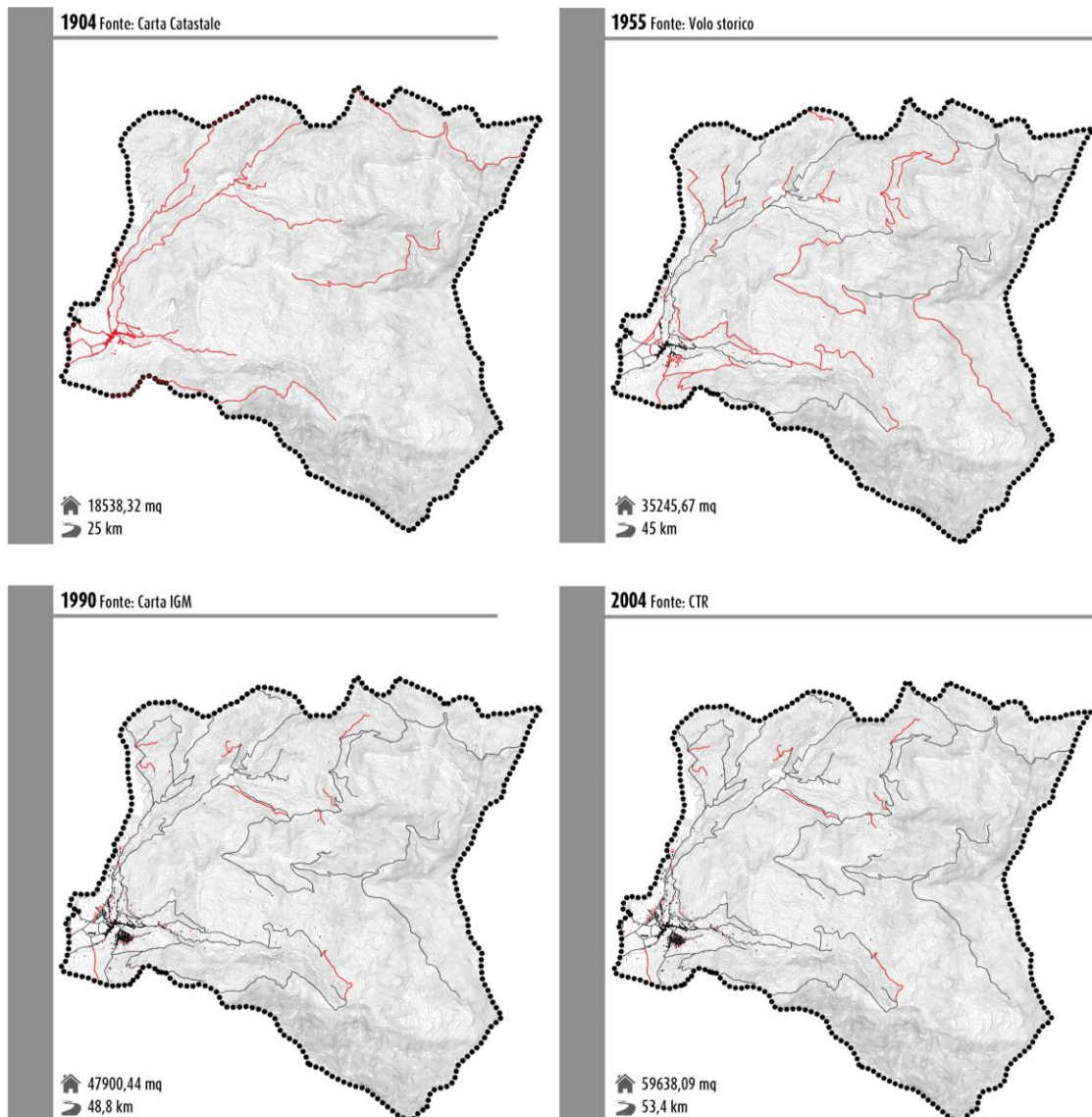


## 10. GLI ASSETTI STORICI FISICI PRODUTTIVI E FUNZIONALI DEL TERRITORIO

### 10.1 Stratificazione storica

La **Tav. 1.4.1 “Stratificazione storica”** descrive l’assetto storico del territorio e l’evoluzione dell’abitato di Cannalonna. Sulla carta di base sono stati riportati i beni di valenza storica e paesaggistica presenti, localizzati utilizzando i dati contenuti nel PTCP. E’ stata effettuata anche una classificazione delle aree urbanizzate per epoca basata sulle carte a disposizione (CTR, IGM, carta catastale storica), grazie alla carta catastale storica risalente al 1904, utile alla ricognizione dell’abitato a inizio secolo.

La classificazione delle aree urbanizzate per epoca storica non ha la pretesa di attribuire a ciascun edificio un’epoca di costruzione, piuttosto mira ad identificare il periodo in cui una determinata area ha subito il processo di urbanizzazione. Inoltre l’analisi proposta non tiene conto di eventuali rimaneggiamenti o ricostruzioni di singoli edifici.



**Fig. 8 –** Scansione storica dell’evoluzione del tessuto urbano

L'insediamento urbanistico dell'abitato di Cannalunga può essere letto in rapporto a diverse fasi. Il centro storico si incentra intorno alla Piazza del Popolo (un tempo denominata Orto dei Monaci) dove si affacciano il palazzo ducale dei Mongrovejo risalente al secolo XVI, il Municipio e la Chiesa di Santa Maria Assunta. Il nucleo abitativo più antico, attualmente leggibile risale al IX-X secolo. La piccola valle tra i torrenti Carmine e Mennonia era particolarmente adatta sia dal punto di vista climatico che da quello di difesa. Queste condizioni consentirono lo sviluppo di Cannalunga come un importante mercato di merci e di bestiame. L'altro collegamento territorialmente rilevante era con il centro di Novi Velia, attraverso la strada che attraversa il Torrente Mennonia in prossimità della piazza principale. Lungo questa strada, ai primi del '900 si è sviluppato un piccolo insediamento su un impianto urbanistico a maglia ortogonale.

La terza fase dello sviluppo urbanistico dell'abitato vede il realizzarsi di una sorta di insediamento lineare, anche se composto da edifici separati lungo la Via del Carmine e la Via della Fontana Vecchia.

Negli ultimi anni, anche in parziale attuazione del Piano Regolatore Generale si è andata configurando una nuova parte dell'insediamento sia lungo Via Fontanella, ad una certa distanza e discontinuità rispetto all'insediamento storico, sia lungo la Via Piazza della Libertà.

C'è da richiamare un'importante trasformazione del territorio, avvenuta negli anni '70, legata alla costruzione della diga del Carmine e la creazione dell'omonimo lago, per metà ricadenti nel territorio comunale. È opportuno citare, infine, la particolarità degli insediamenti rurali nella Valle della Quarantana, alle pendici del Gelbison, legati al taglio della legna e agli usi civici.

## 10.2 Dotazioni territoriali

Delle dotazioni territoriali fanno parte sia le strutture puntuali, corrispondenti alle aree a standard, ai complessi di edilizia residenziale pubblica all'impianto di depurazione, sia le infrastrutture a rete, corrispondenti alle reti stradale, elettrica ed idrica. L'esame dell'attuazione del programma di attrezzature pubbliche da standard – D.M. 1444/68 (v. Tab. 17) rappresenta una prima valutazione sull'offerta complessiva di servizi pubblici disponibili a Cannalunga. Rispetto all'attuale numero di abitanti, pari a 1.063 (popolazione residente al 1 Gennaio 2016), il numero di aree destinate ad attrezzature è pari a 25.934,59 mq per circa 24,4 mq/ab.

**Tab. 17** - Ricognizione degli Standard urbanistici come previsto dal D.M. 1444/68

Standard di livello locale	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	6502,2	6,1	2126	2	4376,2	4,1
Aree per l'istruzione	4580,4	4,3	4783,5	4,5	-203,11	-0,2
Aree per parcheggi	4087,5	3,8	2657,5	2,5	1429,99	1,3
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	10764,5	10,1	9567	9	1197,51	1,1
<b>TOTALE</b>	<b>25934,6</b>	<b>24,4</b>	<b>19134,0</b>	<b>18,0</b>	<b>6800,6</b>	<b>6,4</b>

**Fonte:** Nostra elaborazione su rilevazione diretta

Lo studio su attrezzature e servizi, è stato condotto secondo le prescrizioni del D.M 1444/68 che prevede la dotazione minima di 18 mq ad abitante. Per il comune di Cannalunga abbiamo registrato un surplus – per una popolazione di 1.063 persone, al 31 dicembre 2015 – di complessivi 6800 mq. Risulta carente di circa 200 mq la superficie destinata alle aree per l'istruzione, ma essendo Cannalunga contraddistinta da una bassa percentuale di popolazione in età scolastica, probabilmente risulta essere adeguata la superficie di aree per l'istruzione esistente. Da segnalare è la presenza del mercato boario, il quale incide sul totale delle aree per

attrezzature di interesse comune di circa il 60%. Questo a sottolineare ancora una volta l'incidenza che la zootecnia aveva ed ha tutt'oggi sull'economia del comune.

Vi è da notare, che il fabbisogno soddisfatto è puramente quantitativo. Pertanto, il nuovo PUC sarà indirizzato ad un recupero qualitativo dell'esistente; ad una collocazione territoriale distribuita in base alle esigenze reali; ai tempi di percorrenza, specie per attrezzature e servizi rivolti a fasce di giovani età od anziani; al controllo della qualità formale dei manufatti a farsi.

### 10.3 Analisi morfologica dei tessuti insediativi

---

L'analisi morfologica dei tessuti insediativi è stata effettuata sviluppando una duplice ricognizione dell'assetto attuale del territorio urbanizzato.

In primo luogo è stata eseguita una classificazione degli insediamenti dal punto di vista geografico, dalla quale è scaturita l'individuazione, nel Comune di Cannalonga, di quattro tipologie insediative:

- **di falsopiano**, quando l'insediamento si sviluppa su un piano leggermente inclinato, con pendenza minima;



- **fluviale**, quando l'insediamento si sviluppa lungo il corso di un fiume o torrente caratterizzandosi nella forma;





- **di versante**, quando l'insediamento si sviluppa lungo un versante, rientrando all'interno di un discorso legato anche a fattori di pericolosità e rischio;



- **di pianoro**, quando l'insediamento si sviluppa su una zona pianeggiante non molto estesa e situata a un'altitudine media:



In secondo luogo è stata effettuata una classificazione degli insediamenti dal punto di vista formale, relativamente alle tipologie degli impianti riscontrate.

Tali tipologie sono state suddivise in tre categorie a seconda della loro conformazione generale:

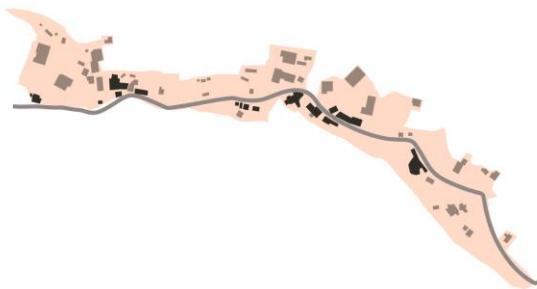
- **impianto storico**, quando l'insediamento presenta un impianto tipico delle borgate di valenza storica, con caratteri identificativi rispetto ad altezze degli edifici e distanza minima dalla sede stradale;



- **in continuità**, se il costruito si sviluppa cercando di riprendere e seguire, seppur in chiave moderna, le regole della categoria precedente;



- **in discontinuità**, se l'insediamento estende senza rispettare alcuna regola relativa all'impianto e/o alle tipologie edilizie.



In generale, la commistione delle varie tipologie insediative in un unico centro abitato, a valle di un importante sistema naturale non ha compromesso il valore paesaggistico e segnalano una possibile nuova strategia di rigenerazione che necessariamente dovrà partire dalla relazione tra un nuovo disegno dello spazio urbano e il contesto territoriale naturale.

## 11. LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI

### 11.1 Sistema infrastrutturale

La **TAV. 1.5 “Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica”** classifica la rete stradale esistente in base alle caratteristiche funzionali e geometriche, ai sensi del DM 5/11/2001.

La classificazione **funzionale** evidenzia una distinzione tra le arterie principali e quelle secondarie in base alla sezione (nelle prime più capiente) e alla funzione di collegamento che tali arterie hanno con i Comuni contermini:

- le strade classificate come **“primarie”** collegano il centro abitato di Cannalonga con il Comune di Vallo della Lucania;

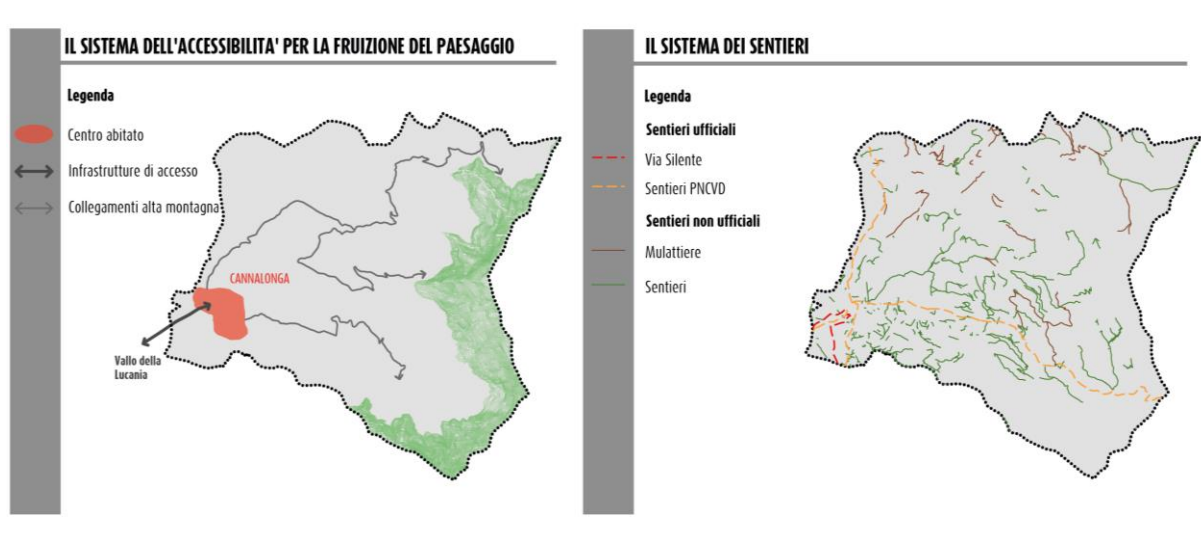


- le strade **“secondarie”**, invece, completano la rete stradale servendo aree agricole o di alta matrice naturalistica, altrimenti inaccessibili.





Dalla classificazione **geometrica**, invece, emerge che tutti gli elementi della rete stradale, date le loro caratteristiche, si classificano come strade locali/rurali (F), a loro volta suddivise in urbane o extraurbane. Oltre alla rete stradale è stata analizzata la rete dei sentieri, suddivisi in base alla loro ufficialità (ved. fig. 15). In generale, nella figura di seguito, si evidenziano da un lato i collegamenti con l'esterno e con l'alta montagna come sistema di accessibilità alla fruizione del paesaggio, e dall'altro si rileva la rete dei sentieri, eterogenea e disconnessa, presente su tutto il territorio comunale.



**Fig. 9** – Gli approfondimenti della Tav.1.5. A sinistra è analizzato il tema dell'accessibilità al paesaggio e sulla destra il sistema dei sentieri.

## 12. LA CARTA UNICA DEL TERRITORIO

### 12.1 Ricognizione dei vincoli presenti

---

La **TAV. 1.6 “Ricognizione dei vincoli”** raccoglie i principali vincoli che interessano il territorio, derivanti da strumenti di pianificazione sovraordinati, come il Piano stralcio Di Assetto Idrogeologico, le aree sottoposte a tutela dal D. Lgs 42/2004, le aree appartenenti alla rete Natura 2000 e le zone di rispetto.

Dalla carta si evince come buona parte del territorio comunale sia interessato da più vincoli e/o limitazioni. Esse sono riconducibili in primo luogo alle aree sottoposte a tutela dal D. Lgs. 42/2004, corrispondenti alle fasce lungo i principali corsi d'acqua, alle aree boschive e alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico riconosciute con DM 28/03/1985. Inoltre, essendo il comune di Cannalonga interamente compreso nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, esso è sottoposto a tutela secondo l'art. 142 comma 1 lettera f). Per quanto riguarda la zonizzazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, sono riportate le aree di pericolosità e rischio da frana elevata e molto elevata e il rischio idraulico elevato.

Nelle aree a pericolosità da frana (P3 - P4), sono consentiti (cfr. PsAI - art. 33 NTA):

- A.** gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto;
- B.** gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei muretti a secco e delle opere di mitigazione del rischio da frane ed idraulico;
- C.** gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la pericolosità dell'area;
- D.** la realizzazione di muretti a secco;
- E.** la realizzazione di manufatti non qualificabili come volumi edilizi strettamente connessi alle attività agricole.

Nelle aree perimetrate a rischio molto elevato da frana (R4), in relazione al patrimonio edilizio esistente, sono consentiti (cfr. PsAI - art. 15 NTA):

- A.** gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- B.** gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- C.** il restauro, il risanamento conservativo;
- D.** gli interventi di adeguamento igienico-sanitario degli edifici;
- E.** interventi volti all'adeguamento alla vigente normativa antisismica;
- F.** l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente al rilascio dei relativi permessi e delle specifiche autorizzazioni, posti a servizio di edifici esistenti, unitamente alla realizzazione di volumi tecnici connessi e progettati in modo da non interferire negativamente con l'evoluzione dei processi e degli equilibri naturali in modo da favorire la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona;
- G.** gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici pertinenziali scoperte a servizio di edifici esistenti;
- H.** l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza;
- I.** gli interventi di adeguamento e rifunzionalizzazione della rete scolante artificiale (fossi, cunette stradali, ecc.);
- J.** i manufatti qualificabili come volumi tecnici;
- K.** l'utilizzo ed il recupero dei sottotetti a condizione che non comportino aumento del carico insediativo, da attestarsi da parte delle Amministrazioni comunali.

Nelle aree perimetrate a rischio reale molto elevato da frana, in relazione alle opere pubbliche o d'interesse pubblico esistenti, sono consentiti:

- A.** gli interventi necessari per l'adeguamento di opere e infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico;
- B.** la realizzazione di infrastrutture e servizi a rete come disciplinati al successivo art. 49;
- C.** gli interventi di adeguamento funzionale e prestazionale degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie di esercizio o per acquisire innovazioni tecnologiche purché:
  - non concorrano ad incrementare il carico insediativo;
  - non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio; risultino essere coerenti con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile;
  - venga dimostrata l'assenza di alternative;
  - venga dimostrata la non delocalizzabilità;

Nelle aree perimetrate a rischio idraulico molto elevato (R4), in relazione al patrimonio edilizio esistente, sono consentiti (cfr. PsAI - art. 10 NTA):

- A.** gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- B.** gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- C.** il restauro, il risanamento conservativo;
- D.** gli interventi di adeguamento igienico-sanitario degli edifici. Il piano di calpestio delle superfici a ciò destinate dovrà essere compatibile con la piena di riferimento; e. interventi volti all'adeguamento alla vigente normativa antisismica;
- E.** l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente al rilascio dei relativi permessi e delle specifiche autorizzazioni, posti a servizio di edifici esistenti, unitamente alla realizzazione di volumi tecnici connessi e progettati in modo da non interferire con il regolare deflusso della piena;
- F.** gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici pertinenziali scoperte appartenenti ad edifici esistenti che non comportino aumento del deflusso superficiale;
- G.** l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza; i. gli interventi di adeguamento e rifunionalizzazione della rete scolante artificiale (fossi, cunette stradali, ecc.);
- H.** i manufatti qualificabili come volumi tecnici;
- I.** l'utilizzo ed il recupero dei sottotetti a condizione che non comportino aumento del carico insediativo, da attestarsi da parte delle Amministrazioni comunali.

Nelle aree perimetrate a rischio idraulico molto elevato (R4), in relazione alle opere pubbliche o di interesse pubblico, sono consentiti:

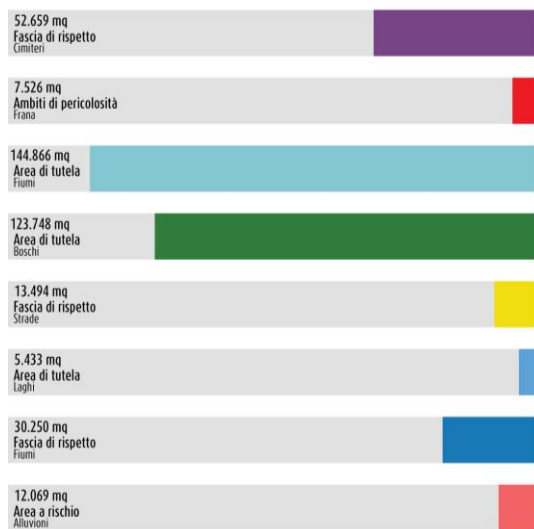
- A.** gli interventi necessari per l'adeguamento di opere e infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico;
- B.** gli interventi di adeguamento funzionale e prestazionale degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie di esercizio o per acquisire innovazioni tecnologiche purché:
  - non concorrano ad incrementare il carico insediativo;
  - non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;
  - risultino essere coerenti con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile;
  - venga dimostrata l'assenza di alternative; venga dimostrata la non delocalizzabilità;
- C.** la realizzazione di infrastrutture e servizi a rete come disciplinati all' art. 49 NTA (cfr. PsAI)

Il territorio è invece interessato da alcune aree di rispetto, derivanti dall'esistenza di infrastrutture, cimitero e di corsi d'acqua.

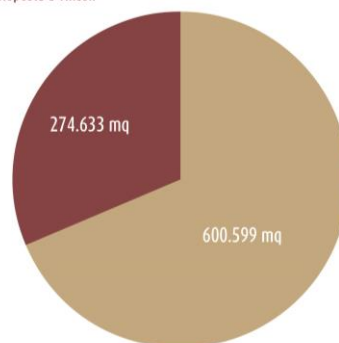
A conferma di quanto già indicato a proposito delle zone D del Parco e della necessità di linee guida relative al loro utilizzo, si riporta l'elaborazione presente nella tavola 1.6 in cui si evince la quantità di aree suscettibili

e non alla trasformazione.

Tra le altre aree tutelate, va riportata, la presenza del Sito d'Interesse Comunitario **"Monte Sacro e dintorni"**,



Area sottoposta a vincoli



Area potenzialmente suscettibili alla trasformazione

**Fig. 16** - In figura gli approfondimenti della Tav.1.6, per ogni centro abitato le aree suscettibile e non alla trasformazione

## 13. DOCUMENTO STRATEGICO

### 13.1 Componente strategica del PUC

Si è ritenuto utile concludere l'analisi del quadro Conoscitivo prescritta dal regolamento Regionale e dal PTCP della Provincia di Salerno, con il Documento strategico previsto dallo stesso Regolamento. Il Documento strategico si basa sull'interpretazione degli indirizzi dell'amministrazione dei loro effetti possibili sul Piano Urbanistico Comunale.

Nei suoi indirizzi per la redazione del PUC l'Amministrazione Comunale ha delineato obiettivi strategici, che richiedono politiche, azioni, concertazioni e [REDAZIONE] quadro strategico, può offrire assetti del territorio coerenti e partecipare di questa più generale politica di sviluppo economico e sociale.

[REDAZIONE] ritrovati nella redazione del PUC. In termini sintetici tali indirizzi sono (per la parte territorialmente identificabile) riportati nella tavola delle strategie allegata al preliminare di Piano. (v. Tav. 2)

#### Rafforzare e riqualificare la struttura insediativa storica

Il comune di Cannalonga può puntare ad una politica di rafforzamento del sistema insediativo e di [REDAZIONE] partendo dalla vicinanza al comune di Vallo delle Lucania e dal forte valore ambientale e naturalistico che contraddistingue il territorio. La riqualificazione del tessuto storico può riassumersi nell'obiettivo del perseguimento di una qualità totale sul piano insediativo e ambientale.

Il rapporto con il corso del torrente Mennonia e le piccole dimensioni dell'abitato storico rappresentano il punto di partenza per la messa in campo di politiche di riqualificazione e recupero edilizio, di valorizzazione paesaggistica e culturale, di potenziamento dei servizi agli abitanti e ai residenti temporanei, di politiche energetiche e infrastrutturali innovative e proporzionate alla dimensione demografica. Il recupero e il riutilizzo dell'edilizia esistente è uno degli obiettivi del PUC. Si tratta di favorire l'immissione di abita [REDAZIONE] residenti e temporanei nel centro storico del territorio comunale. Favorire quindi le forme di albergo diffuso e di valorizzazione economica del patrimonio esistente va perseguito già in sede di PUC con indicazioni particolareggiate delle possibilità di intervento.

[REDAZIONE] negativi, in base alle esperienze visibili nel territorio, legati alla forma e alla tecnica anche di piccoli interventi, deve ispirare il regolamento, a partire dalla modalità di presentazione dei progetti. Non si tratta di regolare lo "stile" delle trasformazioni, ma nell'ambito delle libertà compositive, di misurarne e giustificarne gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti.

Il r [REDAZIONE] al nostro territorio esperienze normative già consolidate.

#### Riqualificare e integrare l'ambito periurbano

Un approfondimento specifico su questo tema andrà fatto in rapporto alle zone D del Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. E' evidente che sono necessarie delle linee guida che definiscono regole chiare di sviluppo e trasformazione dei nuovi territori. Si tratta di aree caratterizzate da un equilibrio tra conformazione tradizionale e consolidata degli insediamenti, aree ortive periurbane e, talvolta, aree importanti dal punto di vista della continuità ecologica e dell'assetto idrogeologico. Non si escludono proposte di modeste ripermetrazioni, giustificate dallo stato dei luoghi.

## Riqualificare e integrare l'ambito urbano di recente espansione

Particolare attenzione, sul piano normativo e delle indicazioni di assetto fisico, verrà posta al completamento e alla riqualificazione di quelle parti dell'insediamento in via di formazione, puntando a realizzare la continuità urbana e a migliorare gli spazi pubblici. Ciò vale anche per le zone C del pRG vigente, solo in parte realizzate.

## Definire nuove forme di accoglienza (ripopolamento)

Per definire nuove forme di accoglienza si ipotizza la necessità di coordinare le politiche strategiche con i con l'ambito territoriale di riferimento - La città del Vallo. Qui si potranno attuare forme di coordinamento nella pianificazione per l'individuazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale che ospitino immigrati e ne favoriscano l'integrazione.

Inoltre si tratta di favorire politiche di sviluppo per attivare una nuova offerta residenziale a nuovi abitanti permanenti o semipermanenti.

## Valorizzare l'economia e la produzione locale

Verifica della potenzialità industriale, artigianale e commerciale e dell'opportunità di creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili). Incentivazione delle strutture a supporto delle produzioni locali dei prodotti dell'agricoltura e artigianali tipici anche attraverso specifiche attrezzature (mercati KM 0, mercatini di comunità, mercato boario ecc.). Nel corso dell'elaborazione del PUC si verificherà la possibilità di disporre di piccole aree produttive anche per servizio agli abitati e alla stessa agricoltura. Una specifica normativa riguarderà le attività produttive esistenti.

## Integrare i turismi

L'integrazione tra le diverse forme di attrazione turistica "i Turismi" rappresenta un asse portante delle strategie di uno sviluppo sostenibile per Cannalonga.

L'amministrazione intende favorire forme di albergo diffuso recuperando e incentivando la nascita di botteghe d'arte per rendere vivace il "centro storico".

In parallelo si tratta di costruire iniziative ed eventi per valorizzare la montagna e i due laghi come risorse paesaggistico-ambientali e come attrazione turistica: escursionismo sportivo e/o visite guidate a scolaresche, pesca amatoriale.

Attualmente l'attività turistica si concentra prevalentemente durante il mese di settembre legata ad un evento in particolare, la Fiera della Frecagnola che richiama molti turisti ogni anno. La peculiarità dell'evento è legata alla diversità di prodotti e piatti tipici che vengono proposti durante i 5 giorni.

Si tratta quindi di costruire una strategia di ampio respiro che richiede investimenti e politiche sociali coerenti, che può trovare nelle scelte del PUC elementi di coerenza, per un progetto di sviluppo turistico unitario che promuova zootecnia avanzata e organizzata, prodotti della filiera agro-alimentare con marchio tipico, artigianato locale e il grande patrimonio paesaggistico.

Si tratta di immaginare uno o più spazi che possono ospitare, anche con forte variabilità funzionale nell'arco dell'anno. Si va dalla Foresteria della città, a strutture per la ristorazione dotate anche di funzione didattica e formativa, a spazi da affidare in gestione ad associazioni per attività culturali e identitarie.



## Curare il patrimonio paesaggistico-ambientale e valorizzare il patrimonio edilizio diffuso e in stato di abbandono

La tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico, anche in rapporto alla morfologia degli insediamenti, passa per l'individuazione di specifiche unità di paesaggio per le quali vengono formulate analisi di opportunità e minacce nell'azione conservazione-trasformazione. Anche in questo caso, non s'intende limitare in modo assoluto le iniziative agricole o di sistemazione del territorio.

Si intende affermare che in ogni territorio c'è una parte di bene comune (ad esempio il rispetto dei canali, degli impluvi, delle creste dei crinali, ecc.) che vanno concepite come un bene comune, per il quale delle trasformazioni sono ammissibili, ma non tutte.

Un approfondimento specifico su questo tema andrà fatto in rapporto alle zone D del Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano.

Il recupero di molti edifici rurali trova nella normativa del Piano del parco diffusi impedimenti. Al di là di alcuni manufatti di dimensione adeguata ad una loro valorizzazione e recupero, la maggior parte dei manufatti presenti nelle aree agricole, spesso allo stato di rudere, hanno dimensioni tali da non consentirne, attraverso il semplice restauro, un'adeguata utilizzazione economica, tale da giustificare l'investimento nel recupero. La normativa del Parco, in molti casi, limita agli imprenditori agricoli a titolo principale le possibilità di ampliamento. Questo rende frequentemente non conveniente il recupero e comporta l'ulteriore abbandono dei manufatti e, del territorio circostante che viene così condannato all'inselvaticimento.

Quello che si propone è un'analisi dettagliata di questi manufatti e in rapporto alle diverse zone del Piano del Parco, la definizione di regole specifiche, a seconda delle tipologie, per la loro rifunzionalizzazione, con modesti ampliamenti, e ciò indipendentemente dalla condizione soggettiva dei proprietari. In cambio di queste modeste premialità si richiede la manutenzione e la coltivazione (diretta o indiretta) del terreno.

In altri termini non si richiede al Parco la modifica automatica della norma vigente, ma l'inserimento di una clausola normativa che modifica le condizioni di trasformabilità dei manufatti rurali, qualora nei PUC siano introdotte norme e regole di recupero, ampliamento e ristrutturazione specifiche per i singoli manufatti e in rapporto alla condizione specifica dei rispettivi contesti paesaggistici. In coerenza con quanto detto negli altri punti, s'identificheranno eventuali piccoli interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti e lo sviluppo della sentieristica, nonché la sistemazione e il potenziamento di una rete di mobilità dolce a supporto della fruizione del paesaggio. In questo quadro andrà individuata un'azione di valorizzazione dell'area del Mulino.

## Politiche e strategie per gli insediamenti

La nuova offerta abitativa prevista dal PTCP per il Comune di Cannalonga (che ammonta globalmente a 47 alloggi), può essere incrementata di una ulteriore quota da destinare a housing sociale, prevalentemente rivolta a coppie giovani e nuovi immigrati.

La localizzazione di queste modeste integrazioni edilizie andrà fatta con attenzione alla qualità insediativa e all'integrazione con l'abitato esistente. Gli interventi nelle eventuali aree di espansione andranno collocati, così come prescritto dalle norme del PTCP, in aderenza agli abitati esistenti, compatibilmente con il controllo degli effetti paesaggistici delle trasformazioni. A tal fine il PUC conterrà linee guida per le singole aree eventualmente identificate, che dovranno guidare le trasformazioni. Tali indirizzi potranno anche essere modificati in sede attuativa, motivandone le ragioni e il rispetto dei principi delle linee guida.

Il ricorso ai comparti perequativi è uno strumento che il PUC potrà assumere per la sua attuazione. L'eventuale applicazione di norme perequative può consentire anche il potenziamento della dotazione di servizi di comunità per gli insediamenti esistenti.

Limitare l'ulteriore esodo della popolazione e favorire l'immigrazione di nuovi abitanti, unitamente alla creazione di opportunità lavorative, è uno degli obiettivi strategici dell'Amministrazione comunale. In questo quadro il ricorso a forme d'incentivazione per la realizzazione di interventi di housing sociale, consente di

offrire una risposta al bisogno di casa di giovani locali, di nuove famiglie immigrate.

L'housing sociale, non è la vecchia casa popolare. Il termine social housing, significa abitazioni sociali e definisce politiche e interventi finalizzati alla realizzazione e alla gestione, sia da parte dello Stato che da parte di organizzazioni no profit, di cooperative di utenti, anche con la collaborazione di privati, di alloggi economicamente accessibili. Il pubblico potrà agevolare gli interventi attraverso la disponibilità di aree, o l'utilizzo di finanziamenti e contributi.

Questa scelta è finalizzata a dare risposta a domande di abitazione a prezzi accessibili, sia per giovani residenti, che per favorire nuova offerta residenziale a nuovi potenziali abitanti.

In sede di attuazione delle sue previsioni il PUC esplorerà le caratteristiche della domanda potenziale, anche offrendo opportunità per la domanda di anziani, in coerenza con il benessere che Cannalonga può offrire a questi segmenti di utenza. Le realizzazioni potranno essere orientate tanto al recupero di immobili esistenti e sottoutilizzati, quanto alla nuova edificazione che avrà caratteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità.